



COMUNE DI ROCCA GRIMALDA

Spett.

Provincia di Alessandria
DIREZIONE AMBIENTE
SERVIZIO ENERGIA E TUTELA QUALITÀ DELL'ARIA
Via Galimberti, 2 – 15121- Alessandria
Pec: Protocollo.ambiente@cert.provincia.alessandria.it

OGGETTO: AUTORIZZAZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 9 D.LGS. 190/2024, PER LA REALIZZAZIONE E ALL'ESERCIZIO DI IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI, LOCALIZZATO IN STRADA COMUNALE LOVAZZOLO, NEL COMUNE DI ROCCA GRIMALDA (AL), DENOMINATO "FATTORIA SOLARE DELLA ZERBA".
PROPONENTE REN 160 S.R.L. - SEDE IMPIANTO: STRADA COMUNALE LOVAZZOLO, ROCCA GRIMALDA (AL).
PARERE DEL COMUNE IN SEDE DI CONFERENZA DEI SERVIZI CON MODALITÀ ASINCRONA

Con riferimento all'oggetto, in riscontro della nota in data 05/08/2025 numero 42699, da parte della Provincia di Alessandria, autorità procedente, di convocazione della conferenza dei servizi in forma asincrona per la data 21/08/2024, il Comune scrivente, nel cui territorio sarà ubicato il realizzando impianto FER, comunica il parere di propria competenza secondo quanto segue.

Il presente parere, impregiudicata restando, ove necessario, la facoltà di tutela degli interessi giuridicamente rilevanti nelle opportune sedi, è stato redatto con l'avvalimento di tecnici dei settori interessati e comprende anche contributi e osservazioni da parte di associazioni, enti, cittadini, che hanno manifestato dissenso, che hanno presentato in varie modalità osservazioni e valutazioni tecniche, in particolare concernenti l'impatto paesistico e naturalistico che il progetto realizzando comporterà.

In ultimo, anche il Consiglio Comunale di Rocca Grimalda, facendo proprie le osservazioni presentate da Legambiente dell'Ovadese e Valli Orba e Stura e del Comtato "Rispettiamo il territorio", in sede di atto politico di indirizzo, con deliberazione C.C. 25/2025 in data 23/07/2025, ha manifestato opposizione al progetto.

Preliminarmente va ricordato che, secondo quanto esposto in sede progettuale:

- l'intervento consiste nel progetto di installazione di un nuovo impianto agrivoltaico per potenza complessiva di 10.337 Kwp, con potenza in rete di 8,1 Mw, comportante l'occupazione di superficie pari a circa 21 ha e superficie a pannelli di 15,40 ha;
- la produzione energetica annuale stimata è di circa 17,16 GWh/anno;
- la potenza è ottenuta tramite l'installazione di numero 14.768 moduli fotovoltaici bifacciali in silicio cristallino ciascuno con una potenza di 700 Wp, installati su 221 inseguitori monoassiali a singolo azionamento;
- la centrale viene collegata alla rete di distribuzione in media tensione (MT) a 15 KV;
- la connessione avviene attraverso la realizzazione di un nuovo impianto di utenza e di un impianto di rete;
- l'impianto di utenza include una cabina utente collegata a una cabina di impianto tramite un elettrodotto interrato di 20250 ml;
- l'impianto di rete, costruito e gestito da E-distribuzione spa comprende una nuova cabina di consegna e una linea elettrica interrata di 6705 m. che la collegherà alla cabina primaria AT/MT "Ovada".

Il Comune, da parte propria, ritiene, in considerazione della peculiare tipologia rappresentata, anche nominalmente, dall'impianto agrivoltaico, che sia richiesto un particolare rigore nella verifica dei requisiti previsti per la realizzazione di un tale impianto, prova che ad oggi la società proponente non pare avere assolto.

1- TITOLO DI DISPONIBILITÀ

Pure afferendo la competenza in capo all'autorità procedente, ma rivendicando la titolarità in capo al Comune di interesse giuridicamente rilevante in merito, si rileva che non sono stati ostesi i titoli di disponibilità relativi alle aree di insediamento dell'impianto in progetto, né quelli relativi alle opere di connessione.

Tale mancata ostensione si ritiene costituire "vulnus" in sede procedimentale in quanto la scrivente autorità, non ha potuto avere contezza della sussistenza di elemento essenziale, quale la titolarità.

A mero titolo di contributo, si segnala come il concetto di "disponibilità" utilizzato dal Legislatore è interpretato nel senso di esigere in capo al proponente l'esistenza di un titolo di natura reale o personale idoneo a conferire la facoltà di utilizzo non precario dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto.

Fermo restando il riconoscimento del contratto preliminare quale titolo idoneo a configurare "disponibilità", il limite di un tale riconoscimento non può non sussistere nella misura in cui l'articolo 2932 codice civile tutela l'adempimento dell'obbligo a contrarre, sub specie della *fiction iuris*; non è chi non veda, pertanto, come un contratto preliminare eventualmente subordinato a condizione sospensiva, consistente nell'ottenimento, da parte del promissario acquirente, delle autorizzazioni amministrative entro un dato termine, esclude la possibilità che l'autorità giudiziaria possa trasferire con sentenza costitutiva ex articolo 2932 codice civile, neutralizzando, in evenienza del genere, l'idoneità di un siffatto contratto preliminare condizionato a configurare la disponibilità richiesta dalla Legge.

Pertanto il titolo costituente la disponibilità merita una verifica puntuale.

2- REQUISITI OGGETTIVI DELL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO

Va premesso che la nozione di fotovoltaico nelle aree agricole, e la nascita della tipologia agrivoltaico, è risalente, in particolare già l'articolo 12 comma 7 D.Lgs. 387/2003 facoltizzava l'insediamento di impianti fotovoltaici in aree agricole, ma imponeva la necessità, nella scelta dell'ubicazione, di "tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale".

In mancanza di disciplina organica, la giurisprudenza ha comunque ormai chiarito le differenze, con particolare riferimento alla circostanza come, nel caso di impianti fotovoltaici, il suolo venga reso impermeabile, venga impedita la crescita della vegetazione e come il terreno agricolo, conseguentemente, perda tutta la sua potenzialità produttiva; mentre nell'agrifotovoltaico l'impianto è, al contrario, posizionato direttamente su pali più alti e ben distanziati tra loro, in modo da consentire la coltivazione sul terreno sottostante e dare modo alle macchine da lavoro di poter svolgere il loro compito senza impedimenti per la produzione agricola prevista, pertanto, la superficie del terreno restando permeabile, raggiungibile dal sole e dalla pioggia e utilizzabile per la coltivazione agricola.

Il Legislatore conferma l'impostazione (ad esempio articolo 31 comma 5 D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. 108/2021, che, modificando l'articolo 65 del D.L. 1/2012, descrive come "agro-voltaici" quelli che adottano "soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli elevati da terra, anche prevedendo la rotazione dei moduli stessi, comunque in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale"

Anche il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nelle linee guida sull'agrivoltaico definisce l'agrivoltaico come "impianto fotovoltaico che adotta soluzioni volte a preservare la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione".

Va rimarcato come siffatti impianti sono strumentali all'attività agricola e presuppongono, pertanto, la realizzazione da parte di imprenditori agricoli, o di società a partecipazione congiunta con i produttori di energia elettrica alle quali è conferita l'azienda o il ramo d'azienda dell'impresa agricola, a condizione che la gestione dell'impresa sia riservata all'imprenditore agricolo, fatte salve le questioni connesse al funzionamento dell'impianto o alla cessione di energia.

Va altresì rimarcata la prescrizione che i pannelli solari debbono essere posizionati ad almeno due metri dal suolo, privi di fondazioni in cemento o comunque difficilmente amovibili, le modalità realizzative dovendo prevedere una effettiva integrazione con le attività agricole.

Si rileva che non è dato conoscere la sussistenza dei requisiti in capo ai soggetti, se si tratti di soggetti abilitati a realizzare la produzione combinata di energia e prodotti agricoli (imprese agricole o associazioni temporanee di imprese formate da società del settore energia e

da una o più imprese agricole che mettono a disposizione i propri terreni per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, ove però l'attività agricola deve rimanere prevalente).

Quanto ai requisiti oggettivi, le caratteristiche tecniche dell'impianto devono consentire l'uso armonico del territorio, consistenti nel coniugare le esigenze di valorizzazione del territorio e della trama agricola di riferimento, con quelle di produzione di energia da FER, bilanciamento dei vari interessi coinvolti.

Si rileva che non sono acclarate le caratteristiche agrivoltaiche (altezza dei tracker, distanza tra i pali, superficie destinata alla coltivazione), in particolare non emergendo la compatibilità del progetto agri-voltaico con la trama agricola di riferimento.

La sussistenza dei requisiti deve permanere per tutta la durata dell'impianto, sotto pena, in difetto, della revoca e/o decadenza della relativa autorizzazione.

Si ricorda che la produzione e la cessione di energia elettrica da fonti rinnovabili rientrano nelle attività agricole connesse di cui all'articolo 2135 comma 3 codice civile, produttive di reddito agrario con applicazione quindi del reddito su base catastale, in luogo della determinazione del reddito su base analitica (contrapposizione di costi e ricavi).

3- ASPETTI AGRONOMICI.

Per effettuare le considerazioni agronomiche riferite al presente progetto sono stati analizzati i seguenti elaborati tecnici:

- Caratteristiche tecniche dell'impianto

Il lotto situato a est del rio presenta morfologia pianeggiante e quota altimetrica di circa 150 m s.l.m. La fascia tra i pali ha un'ampiezza di 6 m, di cui circa 4,5 m effettivamente coltivabili. I moduli sono fissati a 2,10 m dal suolo nella parte superiore e raggiungono un'altezza minima di 1,16 m nel punto più basso.

La superficie totale, agricola e occupata dall'impianto, è così ripartita:

Parametro	Superficie (ha)
Stot – Superficie totale	14,3690
Sagr – Superficie agricola	11,4406
Spv – Superficie occupata dai moduli fotovoltaici	4,5874

Approfondimenti

Gli aspetti agronomici relativi alla rappresentazione dell'impianto non risultano allo stato completamente valutabili anche tenendo conto delle premesse sopra indicate per cui si ritengono opportune le seguenti integrazioni:

- *Integrazione della documentazione con una carta Corine Land Cover aggiornata, per definire con maggiore precisione le caratteristiche di copertura del suolo.*
- *Integrazione della documentazione, oltre alla “Carta dei Suoli del Piemonte” già presente, con una mappa tratta dalla Carta Geologica d'Italia, al fine di caratterizzare più compiutamente la natura dei suoli.*
- *Integrazione della documentazione con un quadro illustrativo delle caratteristiche fitoclimatiche dell'area, elaborato secondo la classificazione di Pavari.*
- *Integrazione della documentazione con una mappa di inquadramento che evidenzia l'assenza di parchi, riserve naturali e siti protetti (SIC e ZPS) nell'areale di riferimento.*
- *Specificare, oltre all'assenza di produzioni a marchio DOC, DOP, IGP e IGT nel territorio in esame, l'elenco delle eventuali produzioni di pregio presenti nelle aree limitrofe, indicando la relativa distanza dall'area di intervento.*
- *Redazione di un computo metrico estimativo che, per le colture praticate nell'impianto agrivoltaico e per il meleto, riporti il bilancio economico analitico delle voci attive e passive.*

Valutazione dei requisiti MASE

- **Requisito B1:** composto dai sotto-requisiti:
 - **B.1a – Esistenza e resa della coltivazione:** per ottemperare occorre fare riferimento ai valori delle produzioni standard RICA (€ / ha) e condurre i relativi confronti e analisi.
 - **B.1b – Mantenimento dell'indirizzo produttivo:** analogamente, l'analisi deve basarsi sui valori RICA per garantire il rispetto del requisito.
- **Requisito B.2 – Producibilità elettrica minima:** non trattato nella relazione corrente; si rende pertanto necessaria un'integrazione specifica che valuti la producibilità minima dell'impianto.
- **Requisito C – Altezza dei moduli e uso combinato del suolo:** l'impianto rientra nella definizione **Tipo 2**, in quanto l'altezza minima dei moduli (**1,16 m**) non consente lo svolgimento regolare delle attività agricole al di sotto. Si configura pertanto un uso combinato del suolo con grado di integrazione tra impianto fotovoltaico e coltura inferiore rispetto a scenari più sinergici.
- **Requisito D.1 – Monitoraggio del risparmio idrico:** l'agronomo dichiara che il monitoraggio verrà effettuato solo in presenza di colture irrigue. È necessario specificare come verrà ottemperato il requisito qualora siano introdotte colture irrigue, definendo la metodologia di raccolta dati e monitoraggio dei volumi idrici impiegati.

Inoltre si ritiene recepire, e fare proprie, le osservazioni espresse dal Consorzio Tutela dell'Ovadese DOCG a protocollo n. 3803 del 20/08/2025: Allegato C)

4- ASPETTI URBANISTICI E VINCOLISTICI.

La valutazione degli aspetti urbanistici, paesaggistici e vincolistici è effettuata con riferimento ai documenti allegati all'istanza e pubblicati nel luglio 2025, così elencati:

- 001_REN160_INQ_BDTRE_ORTOFOTO_CATASTO_signed.pdf - Rev.0
- 002_REN160_INQ_PPR_TAV P2_TAV P3_signed.pdf - Rev.0
- 004_REN160_INQ_PPR_TAV P4_TAV P5_signed.pdf - Rev.0

- 005_REN160_INQ_PAI_signed.pdf - Rev.0
- 005_REN160_INQ_Carta Capacità d'uso del Suolo_signed.pdf - Rev.0
- 006-01_REN160_INQ_PRG Rocca G-Assetto Insediativo e Vincoli_signed.pdf - Rev.0
- 006-02_REN160_INQ_PRG Rocca G-Pericolosità Geomorfologica_signed.pdf - Rev.0
- 007-01_REN160_INQ_PRG Ovada-Inq Generale delle Aree_signed.pdf - Rev.0
- 007-02_REN160_INQ_PRG Ovada -Pericolosità Geomorfologica_signed.pdf - Rev.0
- 008_REN160_INQ_Piano Territoriale Provinciale Alessandria_signed.pdf - Rev.0
- 009_REN160_INQ_Aree idonee ex-lege_signed.pdf - Rev.0
- 010_REN160_INQ_Aree Protette e Rete Natura 2000_signed.pdf - Rev.0
- 011_REN160_INQ_Piano Gestione Rischio Alluvioni_signed.pdf - Rev.0
- 050_REN160_CDU_signed.pdf - Rev.0
- 052_REN160_Comunic_Soprintendenza_signed.pdf - Rev.0
- 055_REN160_Aspetti_Urbanistici_e_Descr_Pae_signed.pdf - Rev.0
- 058_REN160_Dich_comp_urb_e_PAI_signed.pdf - Rev.0
- 061_REN160_Dich_Usi_Civici_signed.pdf - Rev.0

Ai fini di verifica delle informazioni si è effettuata la comparazione con quanto reperibile in rete dalla cartografia ufficiale pubblicata sul geoportale regionale e sul sito Arpa Piemonte.; in particolare per i documenti 2 e 3 (Inquadramento su PPR Tav. P2 e P3 e Inquadramento su PPR Tav. P4 e P5) si è verificata la rispondenza delle informazioni reperibili sul Geoportale della Regione Piemonte (<https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>) e sul sito di ARPA Piemonte (<https://webgis.arpa.piemonte.it/agportal/home/webmap/viewer.html?useExisting=1&layers=1e60343bdc954cd2883de91bae499897>)

Tav. P2 Beni paesaggistici:

Si rileva che l'impianto verrà ubicato in aree qualificate come di specifico interesse paesaggistico - Colline di Strevi 7210, che sono caratterizzate da terreni seminativi, intervallati a vigneti, porzioni di boschi collinari, nonché dalla presenza di strutture ricettive destinate ad attività agrituristiche.

In particolare, si segnalano, a distanza dal sito, le seguenti evidenze:

- due zone boschive circostanti le fonti Feia e Lavagello, site nel Comune di Castelletto d'Orba (distanza circa 3,4 km ad est dal sito);
- riserva naturale del Torrente Orba (distanza circa 3,8 km a nord dal sito).
- Cascina Zerba edificio individuato ai sensi e per gli effetti dell'art.24 della L.R. 56/77 e s.m.i

Tav. P3 Ambiti ed unità di Paesaggio:

Il sito in cui l'impianto sarà realizzato ricade nell'ambito 73 Ovadese e Novese del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ambito caratterizzato da aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale con vigneti caratterizzati da fenomeni erosivi da contrastare con opportune tecniche agronomiche quali il mantenimento dell'inerbimento tra i filari e di rete di drenaggio in grado di regimare correttamente le acque di ruscellamento superficiale.

Si segnalano, tra gli altri, nel novero degli obbiettivi presenti nelle NdA del suddetto PPR, quello relativo al punto 1.6.1: *“Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati”*.

Si allega a supporto il contributo volontario pervenuto prot. 3837 del 21/08/2025 da Ronald G. Ehrenberg Proff. Ordinario di Economia Cornell University **Allegato E**)

In relazione a tale obiettivo e comunque in conformità al PPR si rileva che il progetto dovrebbe approfondire le tematiche relative al tipo e alle modalità di concretizzazione delle attività agricole e/o pastorali previste unitamente alla produzione dell'energia rinnovabile.

Tav. P4 Componenti Paesaggistiche:

Le aree in oggetto ricadono nelle seguenti tipologie:

- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina;
- Territori a prevalente copertura boscata;
- SV6 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - Colline di Strevi 7210 di cui all'articolo 32 delle NdA. In riferimento a questa e ad altre peculiarità, si suggerisce la produzione di uno studio di intervisibilità del progetto.

Tav. P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS:

A circa 2,8 km a nord del sito, è presente il margine sud del Sito di Interesse Comunitario, (SIC e ZSC) *IT1180002 Torrente Orba* (la cui Autorità di gestione è l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese).

In merito si invita l'autorità procedente a valutare l'applicazione, nel caso di specie, del “principio di precauzione” così come citato nel *DGR 55-7222/2023/XI* della Regione Piemonte che ha per oggetto il Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza: *“il principio di precauzione contenuto nell'articolo 191 del trattato di funzionamento dell'Unione europea (2016/C 202/01) deve essere applicato ogniqualvolta non sia possibile escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di interferenze significative generate da un piano, un programma, un progetto, un intervento o un'attività sui siti della rete Natura 2000”*; (https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2023-07/dgr-7222-2023-testo_atto_1.pdf)

Nella *Direttiva Habitat 92/43/CEE — Articolo 6, par. 3* si legge infatti che *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”*

Ai sensi dell'articolo 2 comma 3 del *Testo emendato dalla Regione Piemonte* sulle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Direttiva 2009/147/CE "Uccelli") *"è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per piani, programmi, interventi, progetti, attività e opere suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative, alterando il loro stato di conservazione, sugli habitat o sulle specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per i quali i siti della Rete Natura 2000 sono stati identificati"*. Analoga dicitura è riportata nelle Misure di conservazione sito-specifiche (Approvate con D.G.R. n. 24-4043 del 10/10/2016) IT1180002 - Torrente Orba, al Titolo II riguardante le Misure di Conservazione Generali all'art 2, comma 3.

Anche l'Arpa-Piemonte afferma che: *"La Valutazione di incidenza è un procedimento prescritto dal DPR 357/97 all'art. 5, modificato e integrato dal DPR n° 120 del 2003, in ottemperanza alle prescrizioni cogenti di due Direttive comunitarie, la 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli" (ora 2009/147/CE), che viene attivato qualora un intervento, un progetto o piano sia suscettibile di determinare, direttamente o indirettamente, incidenza significativa su specie e habitat di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) previsti rispettivamente dalle due Direttive", come si evince dalla documentazione presente sul suo sito <https://www.arpa.piemonte.it/temi/valutazioni-ambientali/vi-valutazione-dincidenza>.*

Si sottolinea al riguardo che la giurisprudenza amministrativa ha ripetutamente affermato che la valutazione di incidenza ambientale (VINCA) è un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento o attività che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, non limitandosi ai piani o ai progetti localizzati all'interno di un sito Natura 2000, ma anche al di fuori del sito, **ove suscettibili di avere un effetto significativo su di esso** (C.d.S. 04/03/2024 n. 277).

Pertanto, non essendo stati stabiliti dalla Legge misure di distanza ai fini dell'esonero dalla VINCA (circostanza che non conseguirebbe le finalità della procedura), **l'obbligo sorge all'emersione di ragionevole dubbio circa impatti significativi, diretti o indiretti, nei confronti di un sito protetto** (ad esempio riguardante le specie ornitiche e migratorie); **per interventi esterni ai SIC è opportuno valutare attraverso lo screening (procedura prevista nelle Linee Guida Nazionali VINCA 2019) la "incidenza significativa" come presupposto procedurale** (cfr. TAR RM 05/10/2022 n. 12639, fattispecie di sito distante 4 km, e TAR PA 19/07/2024 n. 2283).

Il progetto ricade in area compresa tra i Comuni di Predosa, Sezzadio, Carpeneto, Rocca Grimalda e Castelnuovo Bormida (Ambito 72 - Acquese e Valle Bormida di Spigno e Ambito 70 - Piana Alessandrina) ove da circa venti anni a questa parte, si sta assistendo ad una graduale rinaturalizzazione del paesaggio, favorita da una vocazione agricola tradizionale e dalla conversione di alcune parcelle a conduzione biologica, condizioni che hanno consentito il ritorno di una ricca biodiversità che annovera, tra le componenti di maggior pregio, quella ornitica, con più di 140 specie di uccelli segnalate soprattutto tra l'avifauna nidificante e migratrice. Sono infatti diverse quelle incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE; si segnala su tutte, per interesse naturalistico e per l'importanza conservazionistica, la Ghiandaia marina *Coracias garrulus*, specie particolarmente qualificante dell'Allegato I della Direttiva sopra richiamata e valida "specie ombrello" ovvero garante di un ottimo stato di salute dell'habitat in cui vive; essa è presente, da circa dieci anni a questa parte, con un nucleo nidificante e in sensibile aumento (ved. Paragrafo 1). L'area svolge inoltre un importante ruolo come sito di nidificazione,

svernamento e sosta migratoria per diverse specie di rapaci: per citarne alcuni, in località Piani del Padrone, all'interno dei querce-carpineti, sono note da circa 15 anni le nidificazioni di Falco Pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Lodolaio Falco *subbuteo*, Astore *Astur gentilis* e, sui prati della porzione di terrazzo alluvionale della vicina frazione di Mantovana, l'Albanella minore *Circus pygargus* (Ghiggi&Grasso, 2024) (ved. Paragrafo 2).

L'area è attualmente in grado di esprimere una ricchezza ed una vitalità ecologica fuori dal comune per il Basso Piemonte, motivo per cui appaiono sussistere i presupposti per la richiesta di screening di cui sopra. A supporto si veda **allegato D)**

Le installazioni delle strutture previste potrebbero altresì comportare rischi per le specie ornitiche stanziali e migratrici strettamente acquatiche, in quanto l'area di progetto proposta da REN 160 S.r.l., con un'estensione di circa 15,4ha (di cui 4,6ha occupata dai pannelli fotovoltaici), andrebbe a circondare un'importante zona umida a dominanza di Pioppo bianco *Populus alba*, Salice bianco *Salix alba*, cariceto a *Carex* sp. e fragmiteto

Alla luce di quanto precede si ritiene opportuno e pertanto si richiede l'attivazione di screening ai fini della VINCA

Si allega documentazione di cui all'Allegato D) prot 3813 del 20/08/2025

Documento 6.1 (Inquadramento su PRGC Rocca Grimalda - Assetto Insediativo e Vincoli).

Ai sensi del vigente PRGC del Comune di Rocca Grimalda il sito è qualificato in area agricola ai sensi del PPR (come da Tavola P4 "Componenti paesaggistiche"), è ubicato in "Aree di elevato interesse agronomico", normate ai sensi dell'articolo 20 delle Norme di Attuazione.

In riferimento alle N.T.A. del PRGC ai sensi del comma 5 dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i. (settembre 2019). Si evidenzia la presenza della "Cascina ZERBA" come da consultazione del foglio 3 della tavola 3.3c (Destinazione d'uso del suolo Lovassolo).

Il proponente evidenzia la circostanza nei documenti presenti in istanza (ad esempio a pag. 23 della relazione "055_REN160_Aspetti_Urbanistici_e_Descr_Pae_signed.pdf" riporta lo stralcio della citata tavola e la relativa legenda. La cascina Zerba è identificata con il simbolo che in legenda è individuato come "Aree ed edifici a vincolo storico-monumentale a norma del D. lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 – N.T.A. art. 74".

A tal proposito si riporta il testo del citato art. 74:

Articolo 74 VINCOLI MONUMENTALI: AREE ED EDIFICI VINCOLATI

La variante strutturale al P.R.G. conferma i vincoli monumentali, di cui al D.Lgs. n.42 del 22/01/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) ed in particolare:

Castello già' Malaspina, giardino e parco annessi

Fig. 16 e 18 mapp.222-366-367-527-539-540

Vincolo: D.M. 21.10.1980

Chiesa di N.S. Assunta detta di Castelfero intestata a S. Limbania

Propr. Ente Religioso

Vincolo: D.M. 18.6.1908

Chiesa Parrocchiale di S.G.Battista

Propr. Ente Religioso

Vincolo: D.M. 18.6.1908

Chiesa di San Rocco

D.Lgs. n.42 del 22/01/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)

Chiesa Beata Vergine delle Grazie

D.Lgs. n.42 del 22/01/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)

Chiesa "Oratorio di S. Giovanni

D.Lgs. n.42 del 22/01/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)

Il P.R.G. conferma come edifici individuati ai sensi e per gli effetti dell'art.24 della L.R. 56/77 e s.m.i. i seguenti immobili:

Cascina Zerba - Cascina Canale di Sotto

Nelle aree ed edifici sopra individuati sono consentiti, secondo le prescrizioni della L.R. n.56/77 e s.m. - articolo 24 comma VIII – e conformemente al nulla-osta vincolante e preventivo della Soprintendenza competente, i seguenti interventi:

- a) Manutenzione ordinaria;*
- b) Manutenzione straordinaria;*
- c) Restauro e/o risanamento conservativo.*

Il proponente ha presentato in data 20/09/2024, la "Richiesta di verifica sussistenza di provvedimenti di tutela ai sensi del titolo I della parte II del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 "codice dei beni culturali e del paesaggio".

Infatti, nella documentazione consultata è presente il documento: Comunicazione Soprintendenza "**Doc. No. 052_REN160_Comunic_Soprintendenza – Marzo 2025**", dove è riportata "*la richiesta di verifica sussistenza di provvedimenti di tutela ai sensi del titolo I della parte II del D. Lgs. 22.01.2004, N. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" per l'immobile Cascina Zerba, situato in Comune di Rocca Grimalda (AL)*".

Si segnala che alla data attuale non è rinvenuta, da parte della competente Soprintendenza, dichiarazione in merito (nel caso di specie è sempre richiesta l'adozione di un provvedimento espresso, non potendo trovare applicazione l'istituto del silenzio assenso).

5- IN PARTICOLARE: PAESAGGIO E IMPATTO VISIVO

Fermo restando che le valutazioni relative alla compatibilità paesaggistica ed ambientale del progetto sono effettuate nell'ambito dell'iter autorizzatorio del procedimento ad opera dell'autorità procedente, il Comune, titolare della funzione di cui all'articolo 148 d.lgs. 42/2004 in forza dell'articolo 4 L.R. 32/2008, ritenendo insufficiente la valutazione paesaggistica presentata dal soggetto proponente, ha richiesto, ed è in attesa di pronuncia, parere consultivo alla competente commissione locale del paesaggio (CLP).

L'**impatto** visivo dell'intervento, come indicato nelle premesse, proprio in ragione della conformazione del territorio risulta fortemente lesivo della percezione del paesaggio, che, per contro, costituisce elemento identitario e caratterizzante del territorio, a propria volta fonte di valore che si traduce anche nella attrazione turistica, fonte di vocazione decennale del territorio e quindi di reddito per microaziende insediate nel territorio, quindi, significativo valore economico, significativamente incidente sul tessuto socioeconomico del Comune, di dimensioni ridotte e quindi particolarmente interferito e danneggiato da qualsiasi perturbazione esterna.

In merito si produce il contributo ad opera di esperto di settore, nota protocollo n. 3811 del 20/08/2025, **Allegato A)**

Fermo quanto già esposto al paragrafo 4 tavola P.3 si fa constare che la zona è caratterizzata dall'alto valore paesaggistico degli scorci panoramici sulla vasta pianura, particolarmente fruibili a scopi turistico- ricettivi.

- A supporto si allega la documentazione fotografica **Allegato B)** e si ribadisce di fare proprio il parere, protocollo 3803 del 20/08/2025 del Consorzio DOCG dolcetto dell'Ovadese **Allegato C)**

Il proponente si limita, in merito, ad un richiamo al disposto dell'articolo 20 comma 8 lettera c quater) D.Lgs. 199/2021, nel testo modificato dal D.L. 13/2023, convertito, con modificazioni, dalla L. 41/2023 [*aree non ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142 comma 1 lettera h) D.Lgs. 42/2004, né ricadenti nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo D.Lgs. 42/2004, ai soli fini della disposizione in questione la fascia di rispetto restando determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di ... di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici*].

L'impatto visivo dell'intervento, proprio per la conformazione del territorio, risulta fortemente lesivo della percezione del paesaggio, che invece costituisce elemento identitario e caratterizzante del territorio e perciò valore che si traduce anche in attrazione turistica e quindi valore economico.

Le immagini fotografiche prodotte dal proponente risultano scattate dai punti di vista escludendo quelle dal contesto soprastante collinare di pregiato aspetto paesistico.

Gli interventi di **mitigazione** proposti non appaiono efficaci al fine di mitigazione dell'impatto visivo rispetto a punti di osservazione che risultano ad una quota superiore rispetto al punto d'imposta del pannello.

La morfologia stessa del territorio che rende impossibile la mitigazione dell'impatto visivo, nonostante gli interventi proposti dal proponente, rendendo quindi questo tipo di impianti incompatibili con la giacitura individuata dal progetto.

Il bilanciamento tra principi e diritti fondamentali che il nostro ordinamento richiede che la tutela del patrimonio culturale o dell'ambiente implica che gli stessi non possono essere interamente sacrificati al cospetto di altri interessi (ancorché costituzionalmente tutelati) e che di essi si tenga necessariamente conto nei complessi processi decisionali pubblici.

Il punto di equilibrio deve essere ricercato secondo principi di proporzionalità e di ragionevolezza.

Si ritiene, in merito al parametro costituito dalla tutela del paesaggio, necessaria la produzione, da parte del proponente, di uno studio di intervisibilità corredato da adeguata cartografia, come di seguito indicato:

6- TUTELA TERRITORIO

Il DM 10/09/2010, norma ancora applicabile considerata la fase transitoria normativa attuale, prevede dei criteri di valutazione dell'inserimento dell'impianto nel territorio.

Si ritengono conferenti, in particolare, i seguenti punti dell'articolo 16 (inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio Criteri generali):

...

e) una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio;

f) la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici innovativi, volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico;

g) il coinvolgimento dei cittadini in un processo di comunicazione e informazione preliminare all'autorizzazione e realizzazione degli impianti o di formazione per personale e maestranze future;

h) l'effettiva valorizzazione del recupero di energia termica prodotta nei processi di cogenerazione in impianti alimentati da biomasse.

Inoltre “ *nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno*

nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale”.

Nel quadro del progetto per la connessione alla rete elettrica principale, è previsto che il **cavidotto**, una tubazione protettiva per i cavi elettrici, si estenda dall'impianto agri-fotovoltaico fino alla **cabina primaria** di Ovada (AL).

Lungo questo percorso, il tracciato attraversa ben tre importanti corsi d'acqua, tutti inclusi nell'elenco ufficiale delle acque pubbliche della Provincia di Alessandria.

Si tratta del **rio Maggiore**, del **rio Canale** (conosciuto anche come rio Scarsi) e del **torrente Orba**. In merito ai citati attraversamenti è stata integrata la documentazione, come richiesto da Regione Piemonte, che valuterà se le integrazioni sono sufficienti e se le soluzioni previste sono adeguate per limitare l'impatto dell'opera sul paesaggio e sulle interferenze sul sedime demaniale dei torrenti sopracitati.

8- OPERE DI COMPENSAZIONE

La società proponente non ha prodotto programma per le opere di compensazione ambientale e territoriale, cui è tenuta.

Le opere di compensazione sono previste dal D.M. 10/09/2010 Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere individuate secondo le modalità e sulla base dei criteri di cui al punto 14.15 e all'Allegato 2, in riferimento agli impatti negativi non mitigabili anche in attuazione dei criteri di cui al punto 16.1 e dell'Allegato 4.

9- ASPETTI ENERGETICI

A seguito della valutazione dei documenti tecnici sono emerse le seguenti richieste d'integrazione:

Potenza nominale dell'impianto:

All'interno degli elaborati tecnici si parla di una potenza di 10.337,6 kWp, mentre nel preventivo di connessione è stata indicata dal proponente una potenza nominale di 8.100 kWp:

Risulta necessario chiarire questo punto.

Garanzie per la realizzazione dell'impianto:

All'interno del documento "062_REN160_Dich_garanzie_finanz_realizz_signed" il proponente si rende disponibile a rilasciare una garanzia per la realizzazione dell'impianto, senza indicare il relativo importo. Nel caso specifico "Ai sensi dell'articolo 1 quinquies del d.l. 8 luglio 2010, n. 105, convertito con modificazioni dalla legge 13

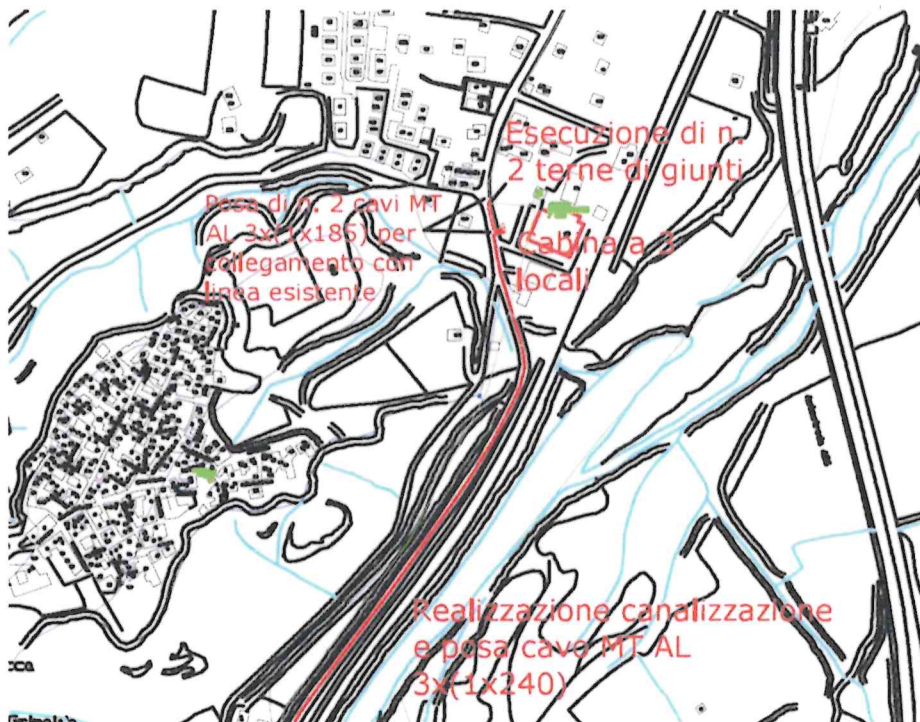
agosto 2010, n. 129 (Misure urgenti in materia di energia), ai fini di contrastare le attività meramente speculative, l'istanza di autorizzazione deve essere accompagnata dall'impegno alla prestazione di congrue garanzie finanziarie (indicativamente pari a 50,00 euro per kW) per assicurare l'effettiva realizzazione dell'impianto. "

E' necessario integrare il documento citato sopra con la somma prestata a garanzia.

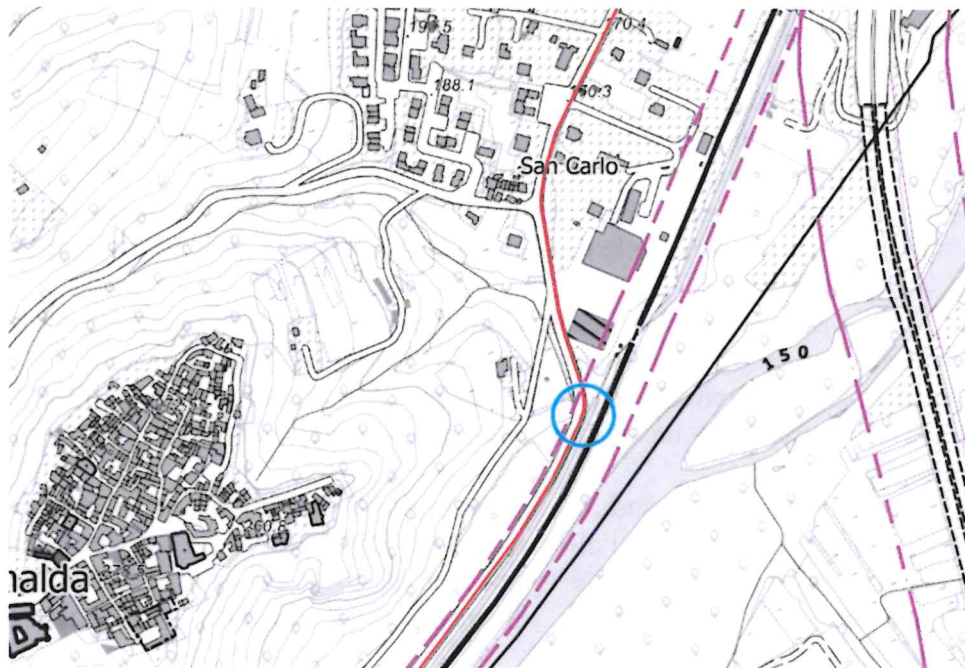
Opere di connessione:

A seguito del confronto tra i documenti "042-01_REN160_Preventivo_STMG e Voltura_signed" e "041-05_REN160_PD404823092-02-04_CTR interferenze_R1_signed" si nota che vi è una differenza tra gli elaborati presentati ad E-Distribuzione e la richiesta di autorizzazione unica. Nello specifico nell'elaborato sopracitato relativo alle interferenze non viene riportata la cabina a 3 locali.

Si evidenzia nell'immagine seguente la differenza tra gli elaborati.



"042-01_REN160_Preventivo_STMG e Voltura_signed"



"041-05_REN160_PD404823092-02-04_CTR interferenze_R1_signed"

E' necessario chiarire quale sia la configurazione delle opere di connessione corretta.

10- CONCLUSIONI:

Il progetto di installazione di impianto agrivoltaico presenta numerose carenze che allo stato non ne consentono la compiuta valutazione; in particolare, come sopra specificato, al di là della impossibilità di valutare i titoli di disponibilità:

- a) **manca la prova rigorosa del rispetto dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti per la realizzazione di impianto agrivoltaico prova che ad oggi la società proponente non pare avere assolto e che è necessaria per inquadrare l'intervento nel disposto di cui all'art. 20 comma 8 lett. c quater d.lgs. 199/2021;**
- b) **deve essere integrata la documentazione con una carta Corine Land Cover aggiornata, per definire con maggiore precisione le caratteristiche di copertura del suolo;**
- c) **deve essere integrata la documentazione producendo una mappa tratta dalla Carta Geologica d'Italia, al fine di caratterizzare più compiutamente la natura dei suoli.**
- d) **deve essere integrata la documentazione con un quadro illustrativo delle caratteristiche fito climatiche dell'area, elaborato secondo la classificazione di Pavari.**
- e) **deve essere integrata la documentazione con una mappa di inquadramento che evidenzia l'assenza di parchi, riserve naturali e siti protetti (SIC e ZPS) nell'areale di riferimento.**
- f) **deve essere specificato, oltre all'assenza di produzioni a marchio DOC, DOP, IGP e IGT nel territorio in esame, l'elenco delle eventuali produzioni di pregio presenti nelle aree limitrofe, indicando la relativa distanza dall'area di intervento.**

- g) deve essere prodotto un computo metrico estimativo che, per le colture praticate nell'impianto agrivoltaico e per il meleto, riporti il bilancio economico analitico delle voci attive e passive.
- h) *Deve essere valutato il rispetto dei requisiti MASE*
- **Requisito B1:** composto dai sotto-requisiti:
 - **B.1a – Esistenza e resa della coltivazione:** per ottemperare occorre fare riferimento ai valori delle produzioni standard RICA (€/ ha) e condurre i relativi confronti e analisi.
 - **B.1b – Mantenimento dell'indirizzo produttivo:** analogamente, l'analisi deve basarsi sui valori RICA per garantire il rispetto del requisito.
 - **Requisito B.2 – Producibilità elettrica minima:** non trattato nella relazione corrente; si rende pertanto necessaria un'integrazione specifica che valuti la producibilità minima dell'impianto.
 - **Requisito C – Altezza dei moduli e uso combinato del suolo:** l'impianto rientra nella definizione **Tipo 2**, in quanto l'altezza minima dei moduli (**1,16 m**) non consente lo svolgimento regolare delle attività agricole al di sotto. Si configura pertanto un uso combinato del suolo con grado di integrazione tra impianto fotovoltaico e coltura inferiore rispetto a scenari più sinergici.
 - **Requisito D.1 – Monitoraggio del risparmio idrico:** l'agronomo dichiara che il monitoraggio verrà effettuato solo in presenza di colture irrigue. È necessario specificare come verrà ottemperato il requisito qualora siano introdotte colture irrigue, definendo la metodologia di raccolta dati e monitoraggio dei volumi idrici impiegati.
- i) In relazione agli obiettivi previsti dal piano paesaggistico regionale si sottolinea che il Progetto di Impianto Agri-voltaico proposto dovrebbe approfondire le tematiche relative al tipo e alle modalità di svolgimento delle attività agricole e/o pastorali da prevedere, unitamente alla produzione di energia rinnovabile.
- j) A circa 2,8 km a nord del sito, è presente il margine sud del Sito di Interesse Comunitario, (SIC e ZSC) *IT1180002 Torrente Orba* (la cui Autorità di gestione è l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese): è quindi necessaria la preventiva valutazione "attraverso lo Screening" (procedura prevista nelle Linee Guida Nazionali VIncA 2019) dell'incidenza significativa prevista come presupposto procedurale per interventi esterni ai SIC.
- k) Con riferimento alla questione "tutela del paesaggio" appare assolutamente necessario che il proponente produca uno studio di intervisibilità corredato da adeguata cartografia come di seguito indicato:

Relazione tecnica:

- **Descrizione del Progetto:** Dettagli tecnici dell'impianto (potenza, tipologia di pannelli, strutture di supporto, orientamento, inclinazione).
- **Analisi del Contesto:** Descrizione del sito di progetto, della sua orografia, della vegetazione e delle caratteristiche paesaggistiche e urbane circostanti.
- **Individuazione dei Punti di Vista Sensibili:** Elenco e localizzazione dei punti panoramici,

strade, edifici storici, sentieri o altre aree da cui l'impianto potrebbe essere visibile.

Elaborati Cartografici e Grafici:

- **Corografia e Planimetria:** Mappe in scala che mostrano l'ubicazione dell'impianto rispetto al territorio circostante, con l'indicazione dei punti di vista sensibili.
- **Analisi dei Bacini Visivi (Viewshed Analysis):** Mappe tematiche che evidenziano le aree del territorio da cui l'impianto è visibile. Queste mappe sono il risultato di simulazioni software 3D.

Simulazioni e Foto-inserimenti:

- **Modello 3D:** Un modello tridimensionale del paesaggio e dell'impianto fotovoltaico proposto, utilizzato per le simulazioni di visibilità.
- **Rendering e Foto-inserimenti:** Immagini fotografiche scattate dai punti di vista sensibili, sulle quali viene sovrapposto digitalmente l'impianto in fase di progetto. Questo permette di visualizzare in modo realistico l'impatto visivo finale.
- Non è stato prodotto il **programma per le opere di compensazione ambientale e territoriale** e relativa bozza di convenzione. Inoltre, all'interno del documento "062_REN160_Dich_garanzie_finanz_realizz_signed" il **proponente si rende disponibile a rilasciare una garanzia per la realizzazione dell'impianto, senza indicare il relativo importo. Nel caso specifico "Ai sensi dell'articolo 1 quinquies del d.l. 8 luglio 2010, n. 105, convertito con modificazioni dalla legge 13 agosto 2010, n. 129 (Misure urgenti in materia di energia), ai fini di contrastare le attività meramente speculative, l'istanza di autorizzazione deve essere accompagnata dall'impegno alla prestazione di congrue garanzie finanziarie (indicativamente pari a 50,00 euro per kW) per assicurare l'effettiva realizzazione dell'impianto. " E' necessario integrare il documento citato sopra con la somma prestata a garanzia.**

Aspetti energetici

All'interno degli elaborati tecnici si parla di una potenza di 10.337,6 kWp, mentre nel preventivo di connessione è stato indicata dal proponente una potenza nominale di 8.100 kWp. E' necessario chiarire questo punto.

Opere di connessione:

A seguito del confronto tra i documenti “042-01_REN160_Preventivo_STMG e voltura_signed” e “041-05_REN160_PD404823092-02-04_CTR interferenze_R1_signed” **si nota che vi è una differenza tra gli elaborati presentati ad E-Distribuzione e per la richiesta di autorizzazione unica. Nello specifico nell’elaborato sopracitato relativo alle interferenze non viene riportata la cabina a 3 locali. Il punto deve essere chiarito.**

Resta impregiudicata la facoltà, in capo allo scrivente Comune, fino a conclusione del procedimento, di ulteriori contributi, osservazioni, allegazioni ai fini di tutela degli interessi giuridicamente rilevanti in capo al Comune.

IL RUP
Arch. Marco Gobello



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
URBANISTICA TERRITORIO
Sindaco Vincenzo Cacciola
Firmato digitalmente

IL SEGRETARIO COMUNALE
Avv. Gian Carlo Rapetti



ALLEGATO A)



COMUNE DI ROCCA GRIMALDA

RITRATTO DI UNA COMUNITA'

1. Una fotografia del Paese

Rocca Grimalda è un piccolo paese dell'Alto Monferrato Ovadese (1.370 abitanti residenti al 31.03.2025), a cavallo non solo di due Province, ma – soprattutto - di due regioni, Piemonte e Liguria. Rocca Grimalda è facilmente raggiungibile da Torino, Milano e Genova attraverso l'Autostrada A 26 Voltri-Gravellona Toce, con l'uscita al Casello di Ovada, per poi proseguire per la Strada Provinciale n. 185 Alessandria-Ovada per una decina di chilometri.

La popolazione è distribuita su tutto il territorio comunale: il Centro Storico, che concentra poco più del 30% degli abitanti, mentre altre frazioni di rilievo sono San Carlo, Schierano, San Giacomo, quest'ultima frazione particolarmente importante ai fini della presente relazione.

Rimandando all'appendice per una descrizione più dettagliata, caratteristiche del paese sono il Centro Storico, connotato da una straordinaria unitarietà urbanistica (e nella toponomastica si può leggere parte della storia del paese), dalla presenza di un imponente Castello all'entrata del centro storico, caratterizzato da una storia millenaria e da diverse leggende, da una Chiesa Parrocchiale ampliata alla fine del Settecento ma con tracce romaniche, dalla Chiesetta di S. Limbania, monumento nazionale, ricca di arte, storia e leggende, da due Oratori seicenteschi e settecenteschi, un Museo della Maschera pressoché unico in Italia.

Il territorio del Comune di Rocca Grimalda è storicamente caratterizzato dalla coltivazione della vite, e in particolare del Dolcetto, con citazioni in documenti ufficiali che risalgono ormai a metà Ottocento, e ancora oggi il Paese è uno dei più intensamente vitati di tutto l'Ovadese, con 180 ettari coltivati a vigneto, quasi tutto DOC e DOCG., con aziende agrarie di elevato pregio e rinomanza. E' presente la Bottega del Vino "Il diavolo sulle colline".

Vanta un sistema articolato di associazioni: la Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso (SAOMS), fondata nel lontano 1877; la Polisportiva Rocca Grimalda, attiva sul territorio dal 1978 che organizza la Sagra della Peirbuieira, un manifestazione gastronomica che è una peculiarità unica del Comune di Rocca Grimalda e che normalmente si tiene nell'ultimo fine settimana di agosto. Nella frazione di San Giacomo è presente il Circolo Ricreativo Bocciofilo (CRB), un altro importante centro di ritrovo e di socialità, che nella prima settimana di agosto organizza la Sagra dei ravioli e del bollito misto, una delle più famose e rinomate sagre enogastronomiche dell'Ovadese.

Altra peculiarità unica del Comune di Rocca Grimalda è la presenza della Lachera, danza armata e propiziatoria di riti di fertilità la cui origine si perde nella notte dei tempi. La Lachera – organizzata dal gruppo omonimo – si esibisce normalmente a Rocca Grimalda nel periodo del Carnevale, ma si esibisce anche in varie località in Italia e in Europa, in collaborazione con una estesa rete nazionale e internazionale di associazioni volte al recupero e alla valorizzazione di antichissime tradizioni popolari.

Lachera, Sagra della Peirbuieira, Sagra dei ravioli e del bollito misto, nonché la Castagnata sono eventi fondamentali per il paese, ai quali si aggiungono gli eventi culturali via via organizzati dalle varie Amministrazioni Comunali. Ma quello che in questa sede si vuole sottolineare è che Rocca Grimalda ha progressivamente costruito nel tempo un modello di turismo fondato su una concezione “fordista” e, parallelamente, sugli “eventi”, ma anche sulla viticoltura di qualità, sull’enogastronomia, sulla bellezza e sulla varietà del paesaggio.

2. Una economia mista

Il tessuto produttivo del Comune è caratterizzato da **un’economia mista**. Lungo la S. P. 185 sono presenti una azienda per la lavorazione del legno (Cavanna Srl), mentre nella piccola area artigianale sono allocate una lavanderia industriale (Hotelservice Srl), una azienda per la lavorazione della carta (Casalino Carta) e una azienda per il movimento terra (Grandi Scavi Srl). In sostanza, i maggiori insediamenti produttivi e di servizi sono collocati tra la S. P. 185, la ferrovia Ovada-Alessandria e l’autostrada A 26, in zone già pesantemente caratterizzate da infrastrutture.

Il resto del tessuto produttivo del Comune è rappresentato da piccole imprese artigianali, con produzioni e servizi essenzialmente rivolti alla persona. Sono inoltre presenti una farmacia, esercizi commerciali di tipo tradizionale, bar, ristoranti, pizzerie, oltre a diverse aziende agrituristiche, viticoltura di qualità (Rocca Grimalda è stato parzialmente interessato dalla candidatura Unesco per il riconoscimento dei “paesaggi vitivinicoli come patrimonio dell’umanità”), servizi rivolti all’accoglienza e alla ristorazione. Ma questo aspetto lo vedremo in dettaglio più avanti.

3. Una peculiarità: la viticoltura di qualità

Il territorio del Comune di Rocca Grimalda è storicamente caratterizzato dalla **coltivazione della vite**, e in particolare del **Dolcetto**, con citazioni in documenti ufficiali, che risalgono all’inizio dell’Ottocento (ad esempio Gallesio, Ampelografia di Demaria-Leardi, Guida vinicola della Provincia di Alessandria; a tal proposito, si rimanda al recente lavoro di PAOLO BAVAZZANO, *I pregiati vini di Rocca Grimalda in vendita nelle antiche osterie milanesi*, in “URBS. Silva et Flumen”, anno XXXVI, n. 2, giugno 2023, pp. 116-122, Rivista dell’Accademia Urbense di Ovada) e ancora oggi il Paese è uno dei più intensamente vitati di tutto l’Ovadese, con 180 ettari coltivati a vigneto (Fonte: Regione Piemonte), ormai quasi tutto DOC e DOCG.

Allargando per un momento il discorso al **contesto ovadese**, nell’economia e nell’agricoltura della zona **un segnale positivo emerge proprio dalla viticoltura**, nonostante la superficie vitata si sia via via ridotta a 1.077 ettari nel 2022 (superficie vitata che comunque ricopre quasi il 33% della superficie agraria utilizzata), peraltro ormai quasi tutta a superficie DOC e DOCG. Il punto di svolta nel segno della qualità è dato dal riconoscimento della **DOC per il Dolcetto di Ovada**, allargata anche ad altri Comuni oltre ai sedici considerati, avvenuta con D.P.R. 1 settembre 1972, in seguito alla L. 930/1963 promossa da Paolo Desana. Per la viticoltura della zona, inizia un’altra storia, nel segno della qualità, che prosegue nel 2008 con il successivo riconoscimento della **DOCG sempre per il Dolcetto di Ovada**, avvenuta con D.M. 17.09.2008, pubblicato sulla G.U. 229 del 30.09.2008. Attualmente, la produzione complessiva DOC e DOCG (che coinvolge anche altri Comuni oltre ai 16 dell’Ovadese classico), affidata ad un gruppo di imprese raggruppate nei due Consorzi di tutela e pubblicizzata ampiamente dall’**Enoteca Regionale con sede in Ovada**, nel triennio 2020-2022 è sostanzialmente stabile attorno ai 15.000 ettolitri, pur nelle oscillazioni tipiche della tipologia produttiva. La **viticoltura di qualità** – e la “catena di valore” che si è sviluppata attorno – è un elemento unificante dell’intero Ovadese che, di fronte al 6,5% della popolazione della provincia, registra più del 10% della superficie vitata provinciale.

Torniamo a **Rocca Grimalda**. Nel corso degli ultimi anni al calo della superficie vitata fanno da contrappunto due fenomeni in parte paralleli ed entrambi positivi. In primo luogo, anche attraverso un parziale processo di accorpamento fondiario, si forma e cresce un robusto nucleo di imprese vitivinicole, alcune votate esclusivamente alla produzione vitivinicola, altre che affiancano anche l’attività di agriturismo e bed & breakfast. In secondo luogo cresce nel tempo la specializzazione della coltivazione della vite, con l’aumento della superficie sia a DOC che a DOCG. In tal senso, il territorio del Comune di Rocca Grimalda è interessato sia nel **Consorzio di Tutela del Dolcetto DOC** come nel **Consorzio Ovada DOCG**. (Per maggiori approfondimenti sul Consorzio Ovada DOCG si rinvia al ricco sito web <http://www.ovada.eu/>). Inoltre, il Comune di Rocca Grimalda aderisce come Socio Istituzionale all’**Enoteca Regionale di Ovada e del Monferrato** (Cfr. <https://enotecaregionaleovada.com/>). Infine, nel Comune di Rocca Grimalda è presente la **Bottega del Vino “Il diavolo sulle colline”**. (Cfr. <http://www.ildiavolosullecolline.it/>).

4. La crescita del turismo

Uno dei fatti economici più evidenti degli ultimi venti anni a Rocca Grimalda è stata **la notevole crescita della ricettività turistica**, legata al progressivo emergere di tutta una serie di iniziative imprenditoriali locali rivolte all'accoglienza e direttamente collegate con la viticoltura di qualità e con l'enogastronomia. Merito della notevole crescita delle presenze turistiche a Rocca Grimalda è soprattutto degli operatori economici - aziende vitivinicole, agriturismi, bed & breakfast - collegati al territorio, al paesaggio e alla viticoltura - che si sono impegnati, ci hanno creduto ed hanno investito, e tutto questo si colloca in un territorio ricco di eccellenze storiche, architettoniche, artistiche, leggende, patrimonio esclusivo di Rocca Grimalda, nonché di diversi eventi importanti, quasi tutti collegati a queste peculiarità del paese.

Nel corso degli ultimi trenta anni le azioni delle varie Amministrazioni Comunali si sono incentrate sulla valorizzazione dei punti di forza della Comunità. Sono stati ottenuti cospicui finanziamenti per intervenire sul dissesto idrogeologico e salvaguardare il territorio; è stata completamente rifatta la pavimentazione del Centro Storico, si è rivolta attenzione alle frazioni, in particolare alla frazione di San Giacomo, una volta parrocchia. Sotto un profilo culturale è stato costituito il Museo della Maschera e, nel tempo, tutte le Amministrazioni hanno sempre realizzato manifestazioni culturali di alto livello, come concerti, teatro, incontri con l'autore, mostre, pubblicazioni, avviando ormai da tempo il recupero delle storie e delle memorie storiche della Comunità. Parallelamente, sono state valorizzate le tradizioni culturali di lungo periodo della Comunità, come la Lachera, e quelle gastronomiche, come la Peirbuiera, in collaborazione con la Polisportiva. La costituzione della Bottega del Vino e l'adesione come Socio Istituzionale all'Enoteca Regionale di Ovada e del Monferrato hanno inteso promuovere la produzione vinicola di qualità presente nel territorio del Comune come in gran parte dell'Ovadese.

Tra il 2006 e il 2024 gli esercizi ricettivi sono passati da 3 a 17, i posti letto da 11 a 166 (comprese le locazioni turistiche), le presenze (cioè i pernottamenti) da 405 a più di 5.000 nel triennio 2022-2024, con percentuali di presenze straniere che superano ormai il 65%. Inoltre, è da segnalare che da diversi anni Rocca Grimalda ha ottenuto dalla Regione Piemonte il riconoscimento di Comune Turistico, quello relativo al 2025 con la D.D. 303/A2013A/2025 del 05.08.2025.

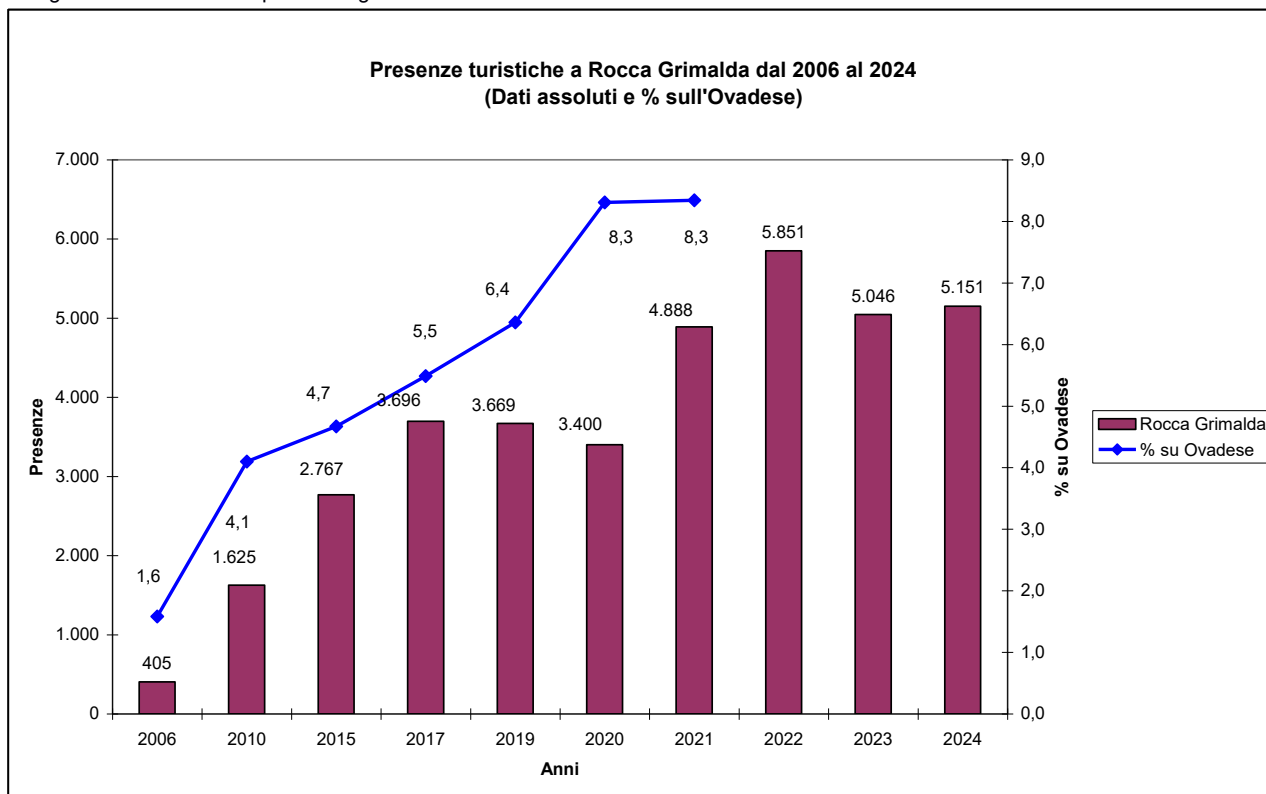
In sostanza, Rocca Grimalda nel tempo si è qualificata come uno dei paesi dell'Ovadese maggiormente caratterizzato dal turismo, dopo Ovada, Cremolino e Tagliolo Monferrato, con presenze turistiche che crescono tra il 2006 e il 2021 (ultimo dato disponibile) dall'1,6% all'8,3% sull'intero **Ovadese**, che tra parentesi, nello stesso periodo, è la zona della provincia di Alessandria che evidenzia il maggior aumento assoluto e relativo di presenze turistiche, passando dal 4,8 all'11,1%.

Dati statistici sul turismo a Rocca Grimalda dal 2006 al 2024

Anni	Esercizi	Letti	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% Presenze	
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	stranieri	TMP
2006	3	11	157	237	68	168	225	405	41,5	1,80
2007	4	18	307	474	129	261	436	735	35,5	1,69
2008	6	33	523	811	151	267	674	1.078	24,8	1,60
2009	8	44	552	872	171	347	723	1.219	28,5	1,69
2010	8	44	653	1.030	233	595	886	1.625	36,6	1,83
2011	9	46	699	992	193	427	892	1.419	30,1	1,59
2012	9	46	866	1.163	551	902	1.417	2.065	43,7	1,46
2013	9	46	868	1.148	820	1.207	1.688	2.355	51,3	1,40
2014	7	52	1.018	1.447	750	1.126	1.768	2.573	43,8	1,40
2015	7	52	985	1.388	877	1.379	1.862	2.767	49,8	1,49
2016	7	52	1.226	1.727	1.242	1.798	2.468	3.525	51,0	1,43
2017	7	52	1.067	1.649	1.396	2.047	2.463	3.696	55,4	1,50
2018	7	52	899	1.260	1.358	2.130	2.257	3.390	62,8	1,50
2019	11	118	767	1.396	1.376	2.273	2.143	3.669	62,0	1,50
2020	12	122	752	2.000	590	1.400	1.342	3.400	41,2	1,50
2021	14	126	997	1.910	982	2.978	1.979	4.888	60,9	2,47
2022	13	124	1.105	1.844	1.361	4.007	2.466	5.851	68,5	2,37
2023	15	152	1.134	1.769	1.129	3.277	2.263	5.046	64,9	2,23
2024	17	166	1.087	1.756	1.525	3.395	2.612	5.151	65,9	1,97

Fonte: REGIONE PIEMONTE, Osservatorio regionale sul turismo, vari anni.

Nota: gli esercizi e i letti comprendono gli Esercizi ricettivi e le Locazioni turistiche.



5. Problemi irrisolti

In questo contesto paesaggistico, economico e sociale, la proposta della Società REN 160 Srl di localizzare in Località Zerba un impianto agrivoltaico su una superficie territoriale di 21,13 ettari, con una superficie occupata dall'impianto di 15,4 ettari pone una serie di gravi problemi paesaggistici, economici e sociali per il territorio del Comune di Rocca Grimalda.

In estrema sintesi, il progetto prevede non solo la costruzione di un impianto di notevoli dimensioni, ma come atti propedeutici e consequenziali, l'interferenza del rio che nel corso degli anni è stato caratterizzato da problematiche di eventi calamitosi meteorici, la costruzione di diverse cabine di trasformazione, la costruzione di un cavidotto di circa 9 km da Rocca Grimalda, prima su strada comunale, successivamente lungo la S.P. 185, per terminare nel territorio del Comune di Ovada, attraversando il ponte sull'Orba, l'incrocio di Piazza Castello, Via Gramsci, sino alla cabina di ricezione.

In primo luogo, l'area dell'impianto interessa una superficie oltremodo vasta, con un impatto paesaggistico devastante, in quanto inserito in un contesto ampiamente caratterizzato da viticoltura di qualità e attraversato dalla "Strada del Dolcetto", in sostanza una "area di pregio". Sotto tale profilo è da **verificare la compatibilità territoriale**, in quanto inserito a fianco di superfici agricole di pregio (si veda art. 20 comma 3 D.Lgs. n. 199/2021 in materia di principi per individuazione delle aree idonee).

In secondo luogo, l'impianto sarebbe collocato nelle vicinanze di una frazione del Comune - San Giacomo - con parecchie case private, non solo, ma anche nella prossimità di diversi agriturismi, con inevitabili danni patrimoniali ed economici ed eventuali ipotetici benefici, al momento attuale, solo presunti e comunque di difficile e problematica quantificazione. In tal senso manca una **valutazione paesaggistica ed ambientale**, ma soprattutto **una analisi dell'impatto sul tessuto economico e sociale**, sulle abitazioni private poste nelle vicinanze dell'impianto, sugli operatori economici, sulla frazione.

In sostanza, un impianto di siffatte dimensioni metterebbe in seria discussione un modello di sviluppo fondato sulla viticoltura di qualità, sull'enogastronomia, sull'accoglienza turistica che la Comunità e gli operatori economici di Rocca Grimalda stanno perseguendo, con successo, da almeno tre decenni.

APPENDICE

Ritratto di una Comunità ¹

Arroccata su uno sperone roccioso di 284 metri, in una posizione strategica sulla Valle dell'Orba (come testimoniano toponimi come "Castelvero", "Torricella", "Bastione", "Borghetto"), Rocca Grimalda vanta una storia millenaria e l'origine del borgo della Rocca è sicuramente alto-medievale. Caratterizzato da una straordinaria unitarietà urbanistica, il Centro Storico di Rocca Grimalda è ricco di beni architettonici di assoluto rilievo, anche se tutto il paese merita una visita accurata.

Palazzo del Comune – Palazzo Borgatta. "E' una costruzione di fine Ottocento già residenza signorile dell'omonima famiglia, proprietaria del castello dal 1890 al 1935. E' sede di tutti gli **Uffici Comunali** (Ufficio Protocollo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile, Sportello Unico per l'Edilizia Privata, Ufficio Ragioneria e Tributi, Ufficio Segreteria, Polizia Municipale. Ospita l'**Ambulatorio Medico**.

"Comune Vecchio". Il palazzo attualmente denominato "Comune Vecchio" deriva da una ristrutturazione effettuata tra il 1880 e il 1884 su una precedente costruzione, quando divenne la nuova sede del Municipio di Rocca Grimalda. E' stato sede del Comune e delle Scuole Elementari sino al 1998. Attualmente ospita l'**Ufficio Postale**, è sede della **Polisportiva Rocca Grimalda** e della **Lachera**, del **Laboratorio Etno-Antropologico** e di parte del **Museo della Maschera**

Museo della Maschera. All'interno del fianco del **Comune Vecchio**, è presente il **Museo della Maschera**, un "unico" in Italia. Come si legge sul sito web del Comune di Rocca Grimalda: "Il paese di Rocca Grimalda, paese dell'Alto Monferrato è custode di un carnevale arcaico, la Lachera, che con esemplare chiarezza mostra i caratteri delle contadine "feste di primavera" o riti propiziatori della fertilità, con tratti comuni non solo a tutto l'arco alpino, ma ad un'area di diffusione europea. Il museo è infatti l'unico museo italiano espressamente dedicato alle maschere che accompagnavano e accompagnano le feste del calendario tradizionale italiano ed europeo". (Cfr. <https://www.comuneroccagrimalda.it/c006147/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/28>). Il Museo della Maschera è visitabile su appuntamento.

Castello di Rocca Grimalda. All'entrata del Centro Storico si può ammirare il **Castello di Rocca Grimalda**, risalente al 1200 e frutto di diverse successive stratificazioni e lavori, tra i quali quello effettuato nel 1860 dall'architetto Alfredo D'Andrade. Le vicende del Castello seguono in gran parte la storia del paese. Dal 1572 al 1826 fu di proprietà della famiglia genovese dei Grimaldi; nel 1826 il Castello passò ai Marchesi Landi di Piacenza che, a loro volta, lo cedettero con le loro proprietà nel 1890 ai fratelli Carlo e Pietro Borgatta. Nel 1930 il complesso venne ceduto al conte Camillo Spingardi e nel 1936 la parte sinistra del Belvedere divenne proprietà comunale. Nel 2002 la proprietà passò alla Famiglia De Rege.

Il Castello di Rocca Grimalda aderisce a "Castelli Aperti" e nel corso dell'anno organizza diverse manifestazioni musicali e culturali. Il Castello può essere visitato su appuntamento. (Cfr. <http://www.castelloroccagrimalda.it/>).

Chiesa Parrocchiale, Oratori e Cappelle e Chiese Campestri

La **Chiesa Parrocchiale** è menzionata per la prima volta nella visita pastorale del 1577 e risulta intitolata a San Giovanni Battista. L'originaria facciata romanica è visibile in via della Canonica sulla parete laterale esterna destra. Dal 1761 al 1787 la Parrocchiale venne ampliata, mutandone lo stile architettonico e disponendola con l'ingresso a settentrione e nel 1817 venne ancora allungata e portata alle forme e alle dimensioni attuali.

E' presente nel territorio del Comune di Rocca Grimalda la Chiesa dell'Assunta e di San Libero, denominata nella tradizione **Chiesa di Santa Limbania**, ora Monumento Nazionale. Citata già in un disegno del 1347 e probabilmente nucleo originario del paese ("Castelvero"), originariamente a croce greca e successivamente ampliata, l'abside centrale della Chiesa ospita un affresco dedicato al Trionfo dell'Assunta, ultimato nel 1526 da Luchino Ferari di Castellazzo Bormida. La Chiesa è in corso di restauro.

In Paese sono presenti due Oratori. Il primo è l'**Oratorio della Beata Vergine delle Grazie**, risalente al primo Settecento e restaurato nel 1949. L'artistica statua della Vergine Maria col bambino in braccio, ricoperta dagli ori donati dai devoti, viene portata in processione la terza domenica di agosto. Il secondo è l'**Oratorio di San Giovanni Battista e della Santissima Trinità**, sede della Confraternita

¹ Le informazioni di carattere storico ed artistico sono tratte dal volume di FRANCO PAOLO OLIVERI, *Guida di Rocca Grimalda*, Comune di Rocca Grimalda-Accademia Urbense di Ovada, Collana Guide dell'Accademia Urbense, 2017.

della Santissima Trinità, istituita con la specifica finalità del riscatto degli schiavi cristiani e risalente ai primi del Seicento. All'interno è conservata una cassa processionaria settecentesca in legno policromo raffigurante il Battesimo di Cristo che viene portata in processione l'ultima domenica di agosto.

Inoltre, Rocca Grimalda ha sul proprio territorio diverse **Cappelle e Chiese Campestri**, a testimonianza di una profonda religiosità popolare che affonda le radici nella storia e nel lungo periodo.

San Giacomo, San Carlo, Schierano

L'abitato di **San Giacomo** era detto un tempo "dei boschi" per la presenza di grandi distese silvestri di roveri, faggi, frassini e castagni sostituite nel corso dei secoli dalle coltivazioni e dai vigneti. La chiesa campestre venne riedificata e inaugurata il 25 luglio 1714, festa del santo patrono. Nel 1921 venne edificata una nuova parrocchia col titolo di San Giacomo Maggiore e della Beata Vergine del Carmelo che per un secolo svolse funzioni di parrocchia autonoma. Il culto di San Giacomo Maggiore deriva sicuramente dalla presenza di pellegrini diretti a Santiago di Compostela in Spagna a venerare la tomba dell'apostolo che percorrevano la strada detta franca o ducale del Rio Secco che collegava il Monferrato con la Francia. Nel 1930 fu costruito, fuori dall'abitato, l'attuale cimitero totalmente finanziato dagli abitanti della frazione.

La frazione di **Schierano**, già proprietà dei Grimaldi, presenta una serie di suggestive casine sparse nel territorio. Il nucleo più antico dell'abitato risale sicuramente al XVI secolo. Il toponimo potrebbe derivare dal provenzale Escaran che indica una milizia irregolare di contadini, scherani, al servizio del signore locale.

L'abitato di **San Carlo** è costituito da un gruppo compatto di case che presentano caratteristiche assai simili a quelle costituenti il nucleo storico, mentre al di sopra dell'originario abitato è stata recentemente edificata una zona residenziale. Tra il 1939 e il 1952, nel corso di una campagna archeologica guidata da Marie Minuto Ighina, vennero trovati nella zona reperti fittili, mattoni, tegole, vasi, cocci di epoca romana tra il III e il I secolo a. C e corredi funerari della stessa epoca che potrebbe avallare la suggestiva ipotesi dell'esistenza della leggendaria città romana di Rondinaria.

Associazioni e manifestazioni

Rocca Grimalda dispone di un notevole reticolo di associazioni.

Iniziamo dalla **Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso (SAOMS)**, fondata nel lontano 1877. Mutato nel tempo il concetto di assistenza, la SAOMS non è solo un centro di ritrovo e di socialità, ma offre diversi servizi assistenziali non solo ai soci, ma anche e soprattutto agli anziani del Paese.

La **Polisportiva Rocca Grimalda** è attiva sul territorio dal 1978 e nel 2018 ha celebrato il 40° di attività. Gestisce attraverso una convenzione un impianto sportivo di proprietà comunale con campo di calcio regolamentare e partecipa regolarmente a campionati di calcio di serie minori. La stessa Polisportiva organizza la **Marcia della Monferrina**, giunta nel 2024 alla 44° edizione.

Inoltre, la Polisportiva organizza la **Sagra della Peirbuieira**, un manifestazione gastronomica che è una peculiarità unica del Comune di Rocca Grimalda e che normalmente si tiene nell'ultimo fine settimana di agosto. "La Peirbuieira - si cita testualmente da uno dei tanti siti web che ne parlano - è un piatto tipico del piccolo e bellissimo borgo Piemontese di Rocca Grimalda. Il Comune si trova nei pressi di Ovada in provincia di Alessandria. Ogni fine agosto il paese organizza una sagra in cui è possibile degustare questo particolarissimo piatto. Purtroppo gli ingredienti sono segreti e gelosamente custoditi dagli abitanti del posto, ma se qualcuno ha voglia di sperimentare, alla base del piatto ci sono: lasagne (tipo maltagliati), fagioli, olio e aglio".

Altra peculiarità unica del Comune di Rocca Grimalda è la presenza della **Lachera**, danza armata e propiziatoria di riti di fertilità la cui origine si perde nella notte dei tempi. La Lachera – organizzata dal gruppo omonimo - si esibisce normalmente a Rocca Grimalda nel periodo del Carnevale, ma si esibisce anche in varie località in Italia e in Europa, in collaborazione con una estesa rete di associazioni volte al recupero, alla valorizzazione di antichissime tradizioni popolari.

Nella frazione di San Giacomo è presente il **Circolo Ricreativo Bocciofilo (CRB)**, un altro importante centro di ritrovo e di socialità, che nella prima settimana di agosto organizza la **Sagra dei ravioli e del bollito misto**, una delle più famose e rinomate sagre enogastronomiche dell'Ovadese.

Storico economico
Dott. Giancarlo Subbrero

ALLEGATO B)



Comune
Rocca Grimalda

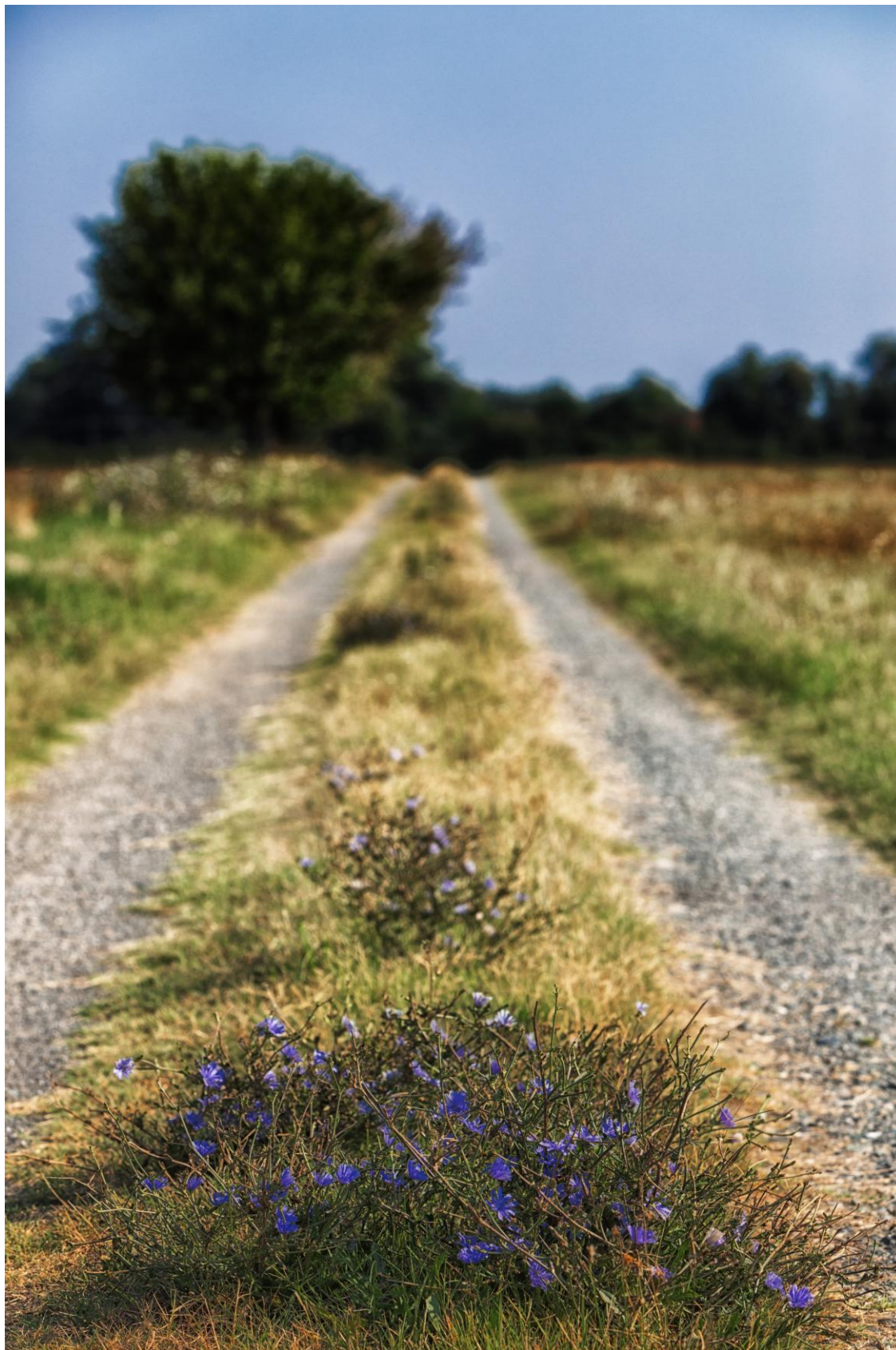
COMUNE DI ROCCA GRIMALDA

Documentazione fotografica a supporto valutazione paesaggistica









Rocca Grimalda, 18/08/2025



CONSORZIO DI TUTELA DELL'OVADA DOCG
via Torino, 69 - 15076 Ovada (AL)
consorzioovada@legalmail.it

Allegato C)

Alla Provincia di Alessandria
Direzione Ambiente Viabilità 1
Servizio Energia e Tutela Qualità dell'Aria
protocollo.ambiente@cert.provincia.alessandria.it

Alla Regione Piemonte
Direzione Ambiente e Governo del Territorio
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Al Comune di Rocca Grimalda
Piazza Senatore Borgatta - Rocca Grimalda (AL)
comuneroccagrimalda@legalmail.it

Loro sedi, tramite PEC

Riferimento: IMPIANTO AGRIVOLTAICO "FATTORIA SOLARE DELLA ZERBA" -
Procedimento di AU - Proponente REN 160 S.r.l. - Comune di Rocca Grimalda
(AL).

Oggetto: Osservazioni del Consorzio di Tutela dell'Ovada DOCG.

In merito all'autorizzazione dell'impianto agrivoltaico FATTORIA SOLARE DELLA ZERBA, lo scrivente Consorzio di Tutela dell'Ovada DOCG vuole opporsi a questo insediamento.

Come noto i pannelli fotovoltaici, soprattutto se di grandi dimensioni installati su tracker e su terreno collinare, (come il progetto della FATTORIA SOLARE DELLA ZERBA), alterano il paesaggio rurale, in particolare nella frazione di San Giacomo, comune di Rocca Grimalda, sito di installazione dell'impianto, nota zona di coltivazione della vite con certificazioni DOCG, DOC, e Biologica, in tal modo verrà compromessa l'armonia visiva e l'identità del territorio, con un conseguente danno economico per le aziende vitivinicole e agrituristiche locali.

Il vino, prodotto della vite, la vite e i territori viticoli, quali frutto del lavoro, dell'insieme delle competenze, delle conoscenze, delle pratiche e delle tradizioni, costituiscono un patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare negli aspetti di sostenibilità sociale, economica, produttiva, ambientale e culturale, così come definito dall'art. 1 della legge 12 dicembre 2016, n. 238, nota come il "Testo unico del vino".

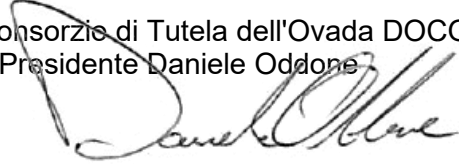
Il Consorzio di Tutela dell'Ovada DOCG ritiene che la produzione di energia da fonti rinnovabili debba integrarsi con l'attività agricola e non diventare un'alternativa, per evitare alterazioni irreversibili dell'ecosistema. Risulta quindi difficile l'idea di conciliare l'agrivoltaico - o comunque l'installazione di strutture permanenti nei terreni - con l'equilibrio ecologico e la bellezza del territorio in senso generale. L'auspicio è quello di una crescita sempre più consistente degli

impianti di produzione integrati a tetto, evitando così il consumo dei suoli, unico bene al mondo che non può essere riprodotto.

Distinti saluti.

Ovada, 17/08/2025

Consorzio di Tutela dell'Ovada DOCG
Il Presidente Daniele Oddone

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Daniele Oddone', written over the printed name of the president.

Allegato D)

OGGETTO: Note e considerazioni al Progetto relativo all'installazione e all'esercizio di un impianto agrivoltaico denominato "Fattoria Solare della Zebra" nel Comune di Rocca Grimalda (AL).

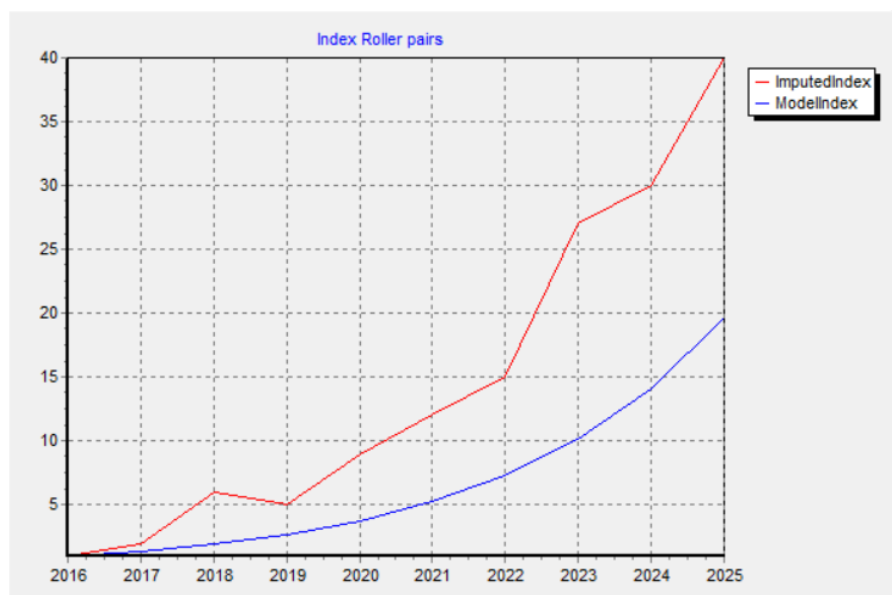
Premessa

Considerato che la Regione Piemonte, all'art. 5 del proprio Statuto, ritiene "(...) *l'ambiente naturale bene comune primario di tutta la comunità, ne promuove la conoscenza, riconosce la fauna selvatica come componente essenziale di tale bene e la tutela nell'interesse della comunità internazionale, nazionale e regionale*"; considerate altresì le norme di attuazione, gli indirizzi e orientamenti strategici afferenti agli ambiti ricadenti nel Piano Paesaggistico Regionale che prevedono, tra gli obiettivi, di evitare la frammentazione degli habitat agresti, al fine di garantirne a lungo termine la corretta funzionalità ecosistemica (<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>); si ritiene doveroso e necessario sottoporre all'attenzione della Provincia di Alessandria di un'emergenza naturalistica di particolare pregio, già segnalata alla Regione Piemonte, Dipartimento Ambiente energia e territorio (Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali), con nota del 5 novembre 2023. Quest'ultima, ricade in un'area compresa tra i comuni di Predosa, Sezzadio, Carpeneto, Rocca Grimalda e Castelnuovo Bormida (Ambito 72 - Acquese e Valle Bormida di Spigno e Ambito 70 - Piana Alessandrina). Qui, da circa venti anni a questa parte, si sta assistendo ad una graduale rinaturalizzazione del paesaggio, favorita da una vocazione agricola tradizionale e dalla conversione di alcune parcelle a conduzione biologica, condizioni che hanno consentito il ritorno di una ricca biodiversità; questa annovera, tra le componenti di maggior pregio, quella ornitica, con **più di 140 specie di uccelli segnalate soprattutto tra l'avifauna nidificante e migratrice**. Sono infatti diverse quelle incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE; si segnala su tutte, per interesse naturalistico e per l'importanza conservazionistica, la **Ghiandaia marina *Coracias garrulus***, specie particolarmente qualificante dell'Allegato I della Direttiva sopra richiamata e valida "specie ombrello" ovvero garante di un ottimo stato di salute dell'habitat in cui vive; essa è presente, da circa dieci anni a questa parte, con un nucleo nidificante e in sensibile aumento (ved. Paragrafo 1). L'area svolge inoltre un importante ruolo come sito di nidificazione, svernamento e sosta migratoria per diverse specie di rapaci: per citarne alcuni, in località Piani del Padrone, all'interno dei querceto-carpineti, sono note da circa 15 anni le nidificazioni di Falco Pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Lodolaio *Falco subbuteo*, Astore *Astur gentilis* e, sui prati della porzione di terrazzo alluvionale della vicina frazione di Mantovana, l'Albanella minore *Circus pygargus* ([Ghiggi&Grasso, 2024](#)) (ved. Paragrafo 2).

1. La Ghiandaia marina *Coracias garrulus*

La Ghiandaia marina *Coracias garrulus* è una specie a distribuzione euroturanico-mediterranea, associata a pianure e colline xeriche (Brichetti & Fracasso, 2007). Un recente studio quinquennale (2017-2021) pubblicato nel maggio 2023 ([Ghiggi, 2023](#)) riporta i primi dati sull'ecologia e la distribuzione della Ghiandaia marina nei comuni di Sezzadio, Predosa e Carpeneto. A compendio, vengono qui presentati ulteriori dati aggiornati alla stagione riproduttiva 2025 con presenze della specie anche all'interno dei confini amministrativi del Comune di Rocca Grimalda. Le indagini effettuate tra il 2016 e il 2024 confermano il trend positivo con contingenti nidificanti che risultano in sensibile aumento (TRIM 3.54, Linear trend, Fig.1). Nel 2022 le coppie accertate ammontavano a 15, mentre per la stagione 2025 è stata raggiunta una cifra che si attesta attorno alle 40 coppie nidificanti con un aumento molto forte. Le ragioni del successo riproduttivo di questa popolazione sono da ricercare perlopiù negli ampi prati stabili (o permanenti) e incolti ricchi di cibo che ricadono in misura diversa sui comuni dell'area presa in esame (Carpeneto, Predosa, Sezzadio, Castelnuovo Bormida) e secondariamente nei peculiari caratteri microclimatici (estati torride e asciutte). Configurazioni ad ampi appezzamenti di prato permanente e pascoli, uniti ad un basso indice di frammentazione,

insistono sui settori sud-orientali dove riteniamo sia presente la *Core area* (ved. paragrafo 2) da dove è iniziata, tra il 2014 e il 2017, la ricolonizzazione della specie, con un'espansione che sembra seguire una direttrice nord-occidentale.



(Fig.1) Coppie nidificanti di ghiandaia marina presenti nell'area di studio tra il 2016 e il 2025 (+47% strong increase, $p < 0,01$; TRIM 3.54, Linear effect model).

2. L'Albanella minore *Circus pygargus*

Rapace iconico, emblematico rappresentante di un paesaggio agricolo che fu, e protagonista di storiche campagne di salvaguardia di WWF e Lipu, l'Albanella minore è inserita nella Lista Rossa degli uccelli italiani come specie Vulnerabile (VU) categoria rimasta invariata nell'ultima decade intercorsa tra le ultime due pubblicazioni (Peronace et al., 2012; Gustin et al., 2023). La minaccia principale per la specie è rappresentata dalle uccisioni dei nidiacei ad opera di macchine agricole e dalla conseguente distruzione/sparizione dei siti riproduttivi legata alle rotazioni dei coltivi annuali e ad una generale frammentazione del territorio. La nidificazione è stata confermata per il secondo anno consecutivo in data 15 maggio 2025 nella frazione di Mantovana, a circa 2,5Km da Cascina Zerba. Il nido è ubicato all'interno di una particella a incolto, 1 Km ad Est del precedente sito di nidificazione (2024). Per la provincia di Alessandria continua a trattarsi dell'unico caso di nidificazione per il quale sono state predisposte misure di protezione per la nidata. Prima di quest'ultimo due casi simili, rispettivamente negli anni '80 e nel 2023, si riferiscono al prelievo dei pulli dal nido prima dello sfalcio e allevati a mano successivamente (Mingozzi et al. in Aimassi&Reteuna, 2006; Toffoli, comm. pers.). Ad oggi si stima una presenza regionale in massimo 10 coppie con un successo riproduttivo prossimo allo zero (Toffoli, comm. pers.).

3. Fattori di rischio generali legati al fotovoltaico a terra e considerazioni sull'impatto dell'impianto agrivoltaico e opere di connessione di "Fattoria Solare della Zebra".

Alla luce della qualità e delle quantità delle emergenze faunistiche sopracitate, c'è ragione di considerare con preoccupazione la realizzazione di un impianto agrivoltaico come quello proposto da REN 160 S.r.l. per l'area che interessa la Cascina Zerba nella frazione di San Giacomo, Comune di Rocca Grimalda. Un report della Commissione Europea ([Lammerant et al., 2020](#)) riporta e conferma dati preoccupanti sull'impatto negativo che hanno queste tecnologie sulle comunità ornitiche, con particolare riguardo alla radicale sottrazione di habitat riproduttivo e foraggero per

la maggior parte delle specie di ambiente prativo e campestre a vantaggio di specie più generaliste e opportuniste, con ricadute catastrofiche sulla biodiversità vegetale e microbica del suolo ([Bai et al., 2022](#); [Pileri, 2022](#)). Anche i Chiroterri (inseriti in Allegato IV della Direttiva Habitat), ben rappresentati con diverse specie di ambiente aperto e boschivo, correrebbero serie minacce alla conservazione in seguito alla frammentazione e conseguente sparizione del loro habitat ([Tinsley et al., 2023](#)). **Ciò è stato già sperimentato nel Comune di Sezzadio con il progetto “Cascina Disma” della ESI S.p.a. dove l’autore della presente relazione sta registrando un graduale crollo della biodiversità conseguentemente all’installazione di circa 8ha di pannelli fotovoltaici a terra su prato stabile.**

L’ubicazione del parco agrivoltaico previsto dal progetto ricade nella porzione sud orientale dell’areale di nidificazione della già descritta popolazione di Ghiandaia marina. L’autore, da circa 10 anni, registra la maggior parte delle attività da parte degli individui sulle porzioni di prato stabile e coltivo, ivi comprese le particelle che circondano Cascina Zerba. Il disturbo provocato dall’avvio dei lavori comporterebbe l'immediato abbandono da parte delle coppie nidificanti con possibili ripercussioni negative anche per gli individui riproduttori confinanti. Da un confronto con i dati più recenti in letteratura, non emergono evidenze di altri nuclei nidificanti con contingenti di pari consistenza e abbondanza su scala regionale. C’è pertanto ragione di considerare questa popolazione come un unicum, un importante serbatoio per la graduale ricolonizzazione della specie su tutto il territorio piemontese e il Nord-ovest italiano. I prati stabili e i pascoli che circondano Cascina Zerba sono regolarmente frequentati da molte altre uccelli legati ad ambienti prativi e agresti: si tratta di specie inserite nella Direttiva Uccelli 79/409/CEE, di fatto ormai sempre più rare e ovunque frammentate nel Nord-Italia ma qui ancora ben rappresentate. Tra i Passeriformi citiamo Allodola *Alauda arvensis*, Strillozzo *Emberiza calandra*, Tottavilla *Lullula arborea*, Quaglia *Coturnix coturnix* (popolazione selvatica), Beccamoschino *Cisticola juncidis* e Passera mattugia *Passer montanus*: dette specie si ritroverebbero di fatto private dei biotopi con i caratteri necessari alla nidificazione e all’alimentazione. Tra i non-passeriformi è opportuno menzionare il Succiacapre *Caprimulgus europaeus* specie prioritaria in termini di conservazione, visto che l’Italia ospita tra il 2 e l’11% della popolazione continentale ([Lipu ODV, 2023](#)), presente con almeno 1 coppia nidificante all’interno dei boschetti marginali di Cascina Zerba unitamente ad altre coppie confinanti in località Montebello e Piani del Padrone. Tra i rapaci diurni migratori figurano le albanelle (*Circus sp.*) con un’importante rotta migratoria che attraversa l’area di studio e per le quali gli appezzamenti di prato e coltivi nei dintorni della Cascina Zerba rappresentano uno stopover durante la migrazione pre-riproduttiva tra aprile e maggio (Albanella minore *Circus pygargus*, Falco di palude *Circus aeruginosus*), durante quella post-riproduttiva tra luglio e settembre (Grillaio *Falco naumanni*, Gheppio *Falco tinnunculus*, Lodolaio *Falco subbuteo*, Falco della regina *Falco eleonora*) e nella fase di svernamento (Albanella reale *Circus cyaneus*, Nibbio reale *Milvus milvus*). Inoltre la porzione di prati stabili tra i comuni di Rocca Grimalda, Carpeneto e Predosa vengono regolarmente frequentati da individui di Biancone *Circaetus gallicus* immaturi e riproduttori di coppie nidificanti già note e per le quali da diversi anni sono in corso studi specifici ([Campora et al., 1999](#)). Le zone pratave sono infatti ricche di rettili (Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro di Riccioli *Coronella girondica* e Luscengola *Chalcides chalcides* per citarne alcuni) principale fonte di cibo di questo iconico rapace.

L’area è attualmente in grado di esprimere una ricchezza ed una vitalità ecologica fuori dal comune per il Basso Piemonte, motivo per cui appaiono motivate le forti preoccupazioni legate a questo progetto e alle sue ripercussioni negative dal punto di vista bio-naturalistico.

Le installazioni delle strutture previste potrebbero altresì comportare rischi per le specie ornitiche stanziali e migratrici strettamente acquatiche, in quanto l’area di progetto proposta da REN 160 S.r.l., con un’estensione di circa 15,4ha (di cui 4,6ha occupata dai pannelli fotovoltaici), andrebbe a circondare un’importante zona umida a dominanza di Pioppo bianco *Populus alba*, Salice bianco *Salix alba*, cariceto a *Carex sp.* e fragmiteto a *Phragmites sp.*. Nei mesi di aprile e maggio 2025 sono state condotte indagini sperimentali di bioacustica volte a determinare fenologia e abbondanza delle specie in migrazione durante le ore notturne (Ghiggi&Baghino *in prep.*). Sulla base dei

contatti acustici rilevati, i primi risultati confermano le specie acquatiche come le più frequenti e abbondanti. Tra i limicoli, il Chiurlo piccolo *Numenius phaeopus*, ha registrato il numero di contatti più elevato, secondo solo alla Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus* rallide di passo e nidificante dell'area presa in esame. Tra le altre specie si segnalano contatti acustici di Folaga *Fulica atra*, Porciglione *Rallus aquaticus* (anch'esso nidificante), Occhione *Burhinus oedicnemus* (di cui sono note segnalazioni di nidificazione nella vicina ZSC e ZPS Torrente Orba IT1180002), Piviere tortolino *Charadrius morinellus* e Voltolino *Porzana porzana* (in periodo sospetto di nidificazione) ecc. Le specie sopracitate, ingannate dal riflesso dei pannelli durante la migrazione notturna e/o diurna nel tentativo di farvi scalo, potrebbero addirittura correre il rischio di impattare direttamente sui moduli (Kosciuch *et al.*, 2020).

Il danno potrebbe comunque non essere limitato alla sola avifauna selvatica, ma andrebbe ad interessare anche altre specie animali tra mammiferi, anfibi e rettili, poiché la chiusura dell'area interessata determinerebbe di fatto l'interruzione dei fondamentali corridoi ecologici che garantiscono quell'interscambio necessario alla salute delle popolazioni e all'equilibrio ecosistemico.

Si evidenzia che la rinaturalizzazione e l'aumento della biodiversità, che ha impiegato decenni a realizzarsi, verrebbe irrimediabilmente compromessa comportando un impoverimento irreversibile dell'intero ecosistema, con rilevanti ricadute negative anche sulle trasformazioni del paesaggio. Stando alle aspettative di vita media produttiva dei moduli fotovoltaici dichiarate da specialisti del settore, per almeno i prossimi 25-30 anni. Tutto questo collide pesantemente con tutte le misure in atto ormai da decenni nel campo della tutela della biodiversità negli ambienti agrari. In particolare ci si riferisce alle superfici prative e prato-pascolive per le quali il PPR, nelle norme di attuazione, Art. 19 Parte IV - Componenti e beni paesaggistici, prevede il "ripristino e il mantenimento, in quanto componenti paesaggistiche e ambientali primarie ad elevata biodiversità.

4. Un progetto di tutela indipendente: Campagne turchesi.

Da marzo 2023 un progetto di crowdfunding si prefigge di sostenere la popolazione di ghiandaia marina in questione attraverso l'installazione di tronchi e cassette-nido e, contestualmente, di sensibilizzare i cittadini circa l'importanza della stessa per il territorio. Per maggiori dettagli sul progetto si rimanda ad alcuni link fruibili online:

<https://www.produzionidalbasso.com/project/campagne-turchesi-iii/>

<https://www.italiachecambia.org/2023/08/ghiandaia-marina-campagne-turchesi/>

<https://www.rainews.it/tgr/piemonte/video/2024/06/ghiandaia-marina-nidifica-minaccia-salvataggio-estinzione-tutela-68718215-2a6a-426b-8e14-3a6f4d3430fd.html>

È bene chiarire che il suddetto progetto avviato per i territori interessati, non intende e non può considerarsi in alcun modo risolutivo e/o sostitutivo a quegli interventi strutturali previsti dalle norme di attuazione succitate: le strategie di incentivazione e conservazione messe in atto fino ad oggi verrebbero infatti meno con il massiccio consumo di suolo previsto dall'installazione indiscriminata del Progetto "Fattoria Solare della Zebra" proposto da REN 160 S.r.l. .

In considerazione delle criticità e delle urgenze sopra rappresentate, si auspica che esse vengano considerate nelle determinazioni da assumere sull'area in questione e si chiede un incontro al fine di individuare le più utili e tempestive forme di tutela e di conservazione degli ambienti e relative specie di pregio così pesantemente minacciati.

In attesa di un cortese riscontro si ringrazia per l'attenzione.

Bibliografia:

Bai Z., Jia A., Bai Z., Qu S., Zhang M., Kong L., Sun R., Wang M., 2022 - Photovoltaic panels have altered grassland plant biodiversity and soil microbial diversity – *Frontiers in Microbiology*, Volume 13 – 2022. <https://www.frontiersin.org/journals/microbiology/articles/10.3389/fmicb.2022.1065899>

Brichetti P. & Fracasso G., (2007) - *Ornitologia Italiana*. Vol. 4 Apodidae - Prunellidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Campora M., “Il biancone. Nell’Appennino Ligure-Piemontese” (1999) - Bosio : Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, 1999. - 110 p

European Commission: Directorate-General for Environment, Arcadis, Birdlife, Ecosystems Ltd, IEEP, Niras, Stella, Lammerant, L., Laureysens, I., Driesen, K. (2020) - Potential impacts of solar, geothermal and ocean energy on habitats and species protected under the habitats and birds directives – Final report, Publications Office of the European Union, 2020, <https://data.europa.eu/doi/10.2779/784760>

Kosciuch K, Riser-Espinoza D, Gerringer M, Erickson W (2020) - A summary of bird mortality at photovoltaic utility scale solar facilities in the Southwestern U.S.. *PLOS ONE* 15(4): e0232034. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0232034>

Tinsley, E., Froidevaux, J. S. P., Zsebők, S., Szabadi, K. L., & Jones, G. (2023). Renewable energies and biodiversity: Impact of ground-mounted solar photovoltaic sites on bat activity. *Journal of Applied Ecology*, 60, 1752–1762. <https://doi.org/10.1111/1365-2664.14474>

Pileri P., 2022 – L’intelligenza del suolo. *Altreconomia*. 144 p

Pileri P., 2024 – Dalla parte del suolo. Edizioni Laterza, 2024. 168 p

Sitografia:

<https://www.lipu.it/uccelli/conoscerli-proteggerli/succiacapre>

Relazione Istruttoria

Dott. Alessandro Ghiggi (aleghiggi88@gmail.com)

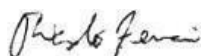


A sostegno della segnalazione

Riccardo Ferrari (riccardo.ferrari@lipu.it)

Delegato Lipu Sezione di Torino

Vicepresidente Lipu



22 luglio 2025

L'economia dell'Ovadese e l'impatto di un parco solare

Seth Gary Sanders, Ph.D.

Ronald G. Ehrenberg Professore ordinario di Economia

Cornell University

COMUNE DI ROCCA GRIMALDA	
PROT. GEN. N. 3837	ARRIVATO
IL	21 AGO. 2025
EVASO IL N.	
CAT.	CLASSE FASC.

I. Introduzione

La presente analisi si basa sullo studio del dott. Giancarlo Subbrero intitolato, “Un Viaggio nell’Economia Ovadese” e ne riassume i principali risultati nel contesto del progetto di installazione di un parco solare agrivoltaico a Rocca Grimalda. Il lavoro del dott. Subbrero offre un'eccellente panoramica dell'economia dell'Ovadese negli ultimi 25 anni, utilizzando un contesto storico che abbraccia gli ultimi 75 anni. La sua completezza rende superflua una revisione completa in questa sede; i lettori interessati sono invitati a studiare tale analisi. Il presente rapporto si limita a evidenziare i temi principali rilevanti per i potenziali impatti del parco solare proposto.

II. Sintesi dei fatti

- Il turismo sta assumendo un'importanza crescente per l'economia dell'Ovadese.
- Gran parte di questa crescita si sta verificando al di fuori della città di Ovada stessa, in zone limitrofe come Rocca Grimalda.
- Questo turismo coincide con la crescente importanza della coltivazione di vini DOC e DOCG nella zona.
- Come in gran parte dell'Italia, Ovada sta vivendo un cambiamento demografico dovuto all'esodo dei giovani dalle zone rurali verso le città a causa delle limitate opportunità di lavoro locali.
- Il turismo sta crescendo rispetto ai settori più tradizionali dell'economia che stanno subendo un calo, e rappresenta la migliore speranza per mantenere e persino rivitalizzare la popolazione e l'economia di Ovada.

III. Turismo

I settori tradizionali dell'economia ovadese stanno subendo una trasformazione. L'area ovadese è ancora caratterizzata da un'economia mista, in cui l'industria e l'artigianato di piccole e medie dimensioni rivestono un ruolo significativo. Il settore dei servizi è sempre stato consistente, ma anch'esso sta subendo una trasformazione, con i servizi alle persone che ora integrano quelli alle imprese. In questo contesto, il turismo, secondo le nostre stime più attendibili, rappresenta il 6-8% del PIL. Come vedremo, si tratta di uno degli sviluppi più positivi degli ultimi decenni.

Tra il 2002 e il 2022 si è registrata una crescita notevole del numero di strutture ricettive e di posti letto nell'area ovadese: da 25 strutture nel 2002 a 103 nel 2022. Nello stesso periodo, il numero di posti letto è passato da poco meno di 600 a 1.246. Questa crescita è concentrata principalmente nei piccoli centri e nei borghi intorno a Ovada. Il numero di strutture ricettive nella stessa Ovada è passato da 4 a 19, mentre quelle nel territorio circostante (l'area ovadese esclusa Ovada) sono aumentate da 21 a 73. Questa espansione ha comportato un aumento del numero di posti letto per il pernottamento da 97 a 243 a Ovada e da 490 a 916 nell'area circostante. La figura 1 rappresenta graficamente questa espansione. Sebbene vi siano state alcune variazioni nel corso degli anni (in particolare durante la pandemia di Covid, ovviamente), si registra una chiara espansione a lungo termine della domanda di alloggi da parte dei visitatori.

Tale espansione è eccezionale per la provincia di Alessandria. Nel 2006, solo il

4,6% dei visitatori di Alessandria soggiornava nella zona di Ovada; 15 anni dopo, tale percentuale era più che raddoppiata, rappresentando l'11,1% dei visitatori di Alessandria. Il contesto è importante poiché Alessandria stessa ha registrato una forte crescita del turismo, che è passato da 455.125 visitatori a 667.370 visitatori tra il 2000 e il 2019.

Due fatti spiccano in relazione alla crescita turistica nell'area ovadese. Innanzitutto, gran parte di questa crescita non si registra all'interno dei confini comunali di Ovada, ma nei comuni limitrofi, che stanno assumendo un ruolo sproporzionato. La figura 3 mostra l'importanza delle zone limitrofe, tra cui Rocca Grimalda, per l'espansione del turismo. Dal 2006 al 2021, tra i turisti che hanno visitato l'area ovadese, la percentuale di quelli che hanno soggiornato nelle zone limitrofe è passata dal 38,3% al 74%. Questo dato, che è quasi raddoppiato, dimostra che, nonostante le dimensioni ridotte, questi comuni sono un motore importante per la crescita dei ricavi turistici.

Il secondo dato è che anche la diversità turistica è in aumento. Tra il 2002 e il 2022, la percentuale di turisti stranieri nell'area ovadese è cresciuta in modo significativo, passando da meno del 30% all'inizio degli anni 2000 al 51,6% nel 2022. Grazie alla sua cultura enogastronomica, alla sua importanza storica e al suo splendido paesaggio, l'area ovadese sta diventando una destinazione internazionale molto apprezzata, che accoglie ospiti provenienti da tutta Europa e dagli Stati Uniti, ma anche dal resto del mondo.

IV. Cosa sta trainando l'economia turistica di Ovada?

La crescita del turismo è chiaramente il risultato dello sviluppo dell'area ovadese come importante regione vinicola. Con l'aumento del prezzo dei terreni nelle Langhe a livelli astronomici che vanno dai 500.000 ai 1.000.000 di euro per ettaro nelle zone più prestigiose, anche il prezzo di tutto ciò che utilizza il terreno è aumentato in quella regione. Le camere d'albergo, i pasti al ristorante e tutto ciò che i turisti consumano sono diventati più costosi. Questo ha spinto i visitatori a cercare zone simili con prezzi più ragionevoli, e l'Alto Monferrato è perfettamente adatto a sfruttare questa tendenza. Zone come Nizza Monferrato distano circa 50 km da Barolo (45 minuti in auto) e Ovada circa 100 km (1 ora e 15 minuti in auto).

Tuttavia, l'aumento del turismo non è dovuto solo ai visitatori che desiderano vivere esperienze piacevoli in campagna a prezzi più ragionevoli. Al contrario, la regione stessa è diventata sempre più importante grazie alla crescente qualità del suo vino. Come spesso accade quando la produzione vinicola passa da una proposta basata sul volume a una basata sul valore, la superficie totale coltivata a vigneto è diminuita. Nel 1970 erano circa 5.900 ettari, ma nel 2010 erano scesi a circa 4.000 ettari. Tuttavia, nel 2010 oltre l'80% dei vigneti intorno a Ovada aveva iniziato a produrre vini DOC o DOCG. Nel 2022, i vigneti coprivano poco meno di 1.100 ettari, ma quasi tutti erano DOC o DOCG. Questi sono tra i vini più richiesti dai turisti, soprattutto internazionali, e questo è il motivo principale della straordinaria crescita turistica della zona.

La storia di questa espansione è semplice. Altre zone tradizionalmente importanti per la produzione vinicola, come Barolo e Barbaresco, pur mantenendo la loro qualità e l'ottima reputazione, sono diventate così costose da essere inaccessibili a molti turisti del Piemonte.

Di conseguenza, i visitatori sono disposti a viaggiare più lontano per scoprire regioni meno conosciute. L'area intorno a Ovada ha saputo sfruttare questa tendenza offrendo le esperienze di qualità che i visitatori desiderano, immersi nella natura bucolica della campagna e nella straordinaria cultura ovadese. I suoi produttori di vino, agricoltori, ristoratori, albergatori e piccoli imprenditori offrono prodotti eccellenti, locali, autentici e che incarnano i valori di "cume na vota". Di conseguenza, raccolgono crescenti entrate turistiche a beneficio della provincia di Alessandria e della regione Piemonte.

V. L'importanza del turismo agricolo

In tutta Italia, le zone rurali stanno trovando difficile trattenere i giovani. Alla ricerca di opportunità migliori, i giovani residenti spesso lasciano queste zone per frequentare le università nelle città e poi vi rimangono dopo la laurea. La zona di Ovada non fa eccezione.

Tra il 1991 e il 2022, la popolazione dell'area metropolitana di Ovada è scesa da 26.978 a 25.912 abitanti. Questo cambiamento apparentemente minore nasconde differenze significative nelle tendenze all'interno della zona. Il comune di Ovada ha registrato un calo demografico significativo, passando da 12.212 a 10.779 abitanti, mentre le zone periferiche hanno registrato un leggero *aumento* della popolazione. Ciò riflette le crescenti opportunità economiche nelle zone periferiche rispetto al comune di Ovada. Il calo demografico è dovuto a una combinazione di bassi tassi di natalità e migrazione dei giovani verso le città italiane, un fenomeno che non è compensato dall'afflusso di giovani migranti a Ovada. Tra il 2010 e il 2021, la percentuale della popolazione di età inferiore ai 14 anni è scesa dal 10,7% al 9,9%. La popolazione di età superiore ai 65 anni è passata dal 27,4% al 30,8% e l'età media è aumentata da 46,4 a 50,9 anni.

Ovada e l'Italia non sono le uniche a registrare queste tendenze. L'emigrazione dalle zone rurali alle città è una caratteristica di molte economie sviluppate con bassi tassi di natalità. Ciò che è insolito in questo caso è che l'area di Ovada ha l'opportunità di sfidare questo declino. A differenza di molte zone rurali in Italia e nel resto del mondo, l'area di Ovada ha a portata di mano una preziosa fonte di nuova crescita economica. Il vino, il turismo e le industrie correlate creano costantemente nuove imprese e nuovi posti di lavoro, consentendo ai giovani residenti di rimanere con le loro famiglie o di tornare dopo la laurea in un'economia fiorente in cui possono lavorare e avere successo.

Ciò è particolarmente evidente se si considera un altro trend economico, questa volta preoccupante, che interessa Ovada e che rispecchia quello di altre piccole città italiane. L'occupazione nell'industria è in calo, passando da circa 1.600 dipendenti nel 2001 a 1.100 nel 2020. Attualmente, il settore manifatturiero rimane una fonte importante di occupazione nell'economia di Ovada. Tuttavia, al momento non è chiaro se i produttori di Ovada seguiranno la tendenza mondiale di investire in processi ad alta intensità di capitale che tendono a limitare la domanda di manodopera. Al contrario, il turismo e l'industria vinicola sono entrambi in crescita e non vi sono motivi specifici per cui questa crescita non dovrebbe continuare.

VI. Conclusione

Sebbene Ovada e le città circostanti continuino ad avere un'economia diversificata, la crescente qualità e il riconoscimento dei vini prodotti localmente e di altri prodotti artigianali stanno avendo un effetto notevole sul numero di visitatori della zona. Questa maggiore attività turistica sta creando buoni posti di lavoro per i residenti in una serie di settori correlati e potrebbe contribuire a rallentare la tendenza nazionale allo spopolamento dei piccoli centri.

È importante sostenere questo settore economico in espansione. I visitatori vengono nella zona di Ovada, in particolare nei piccoli paesi che circondano il comune, per godersi la bellezza bucolica del paesaggio, soggiornare in piccoli agriturismi e locande a conduzione locale, mangiare in ristoranti a conduzione familiare, visitare cantine di piccole dimensioni e acquistare prodotti artigianali. Un progetto solare su larga scala è incompatibile con questi obiettivi turistici e rischia di invertire il sano sviluppo economico che ha richiesto più di due decenni per essere costruito.

Figura 1:
Attività commerciali e posti letto nella zona di Ovadese dal 2002 al 2022

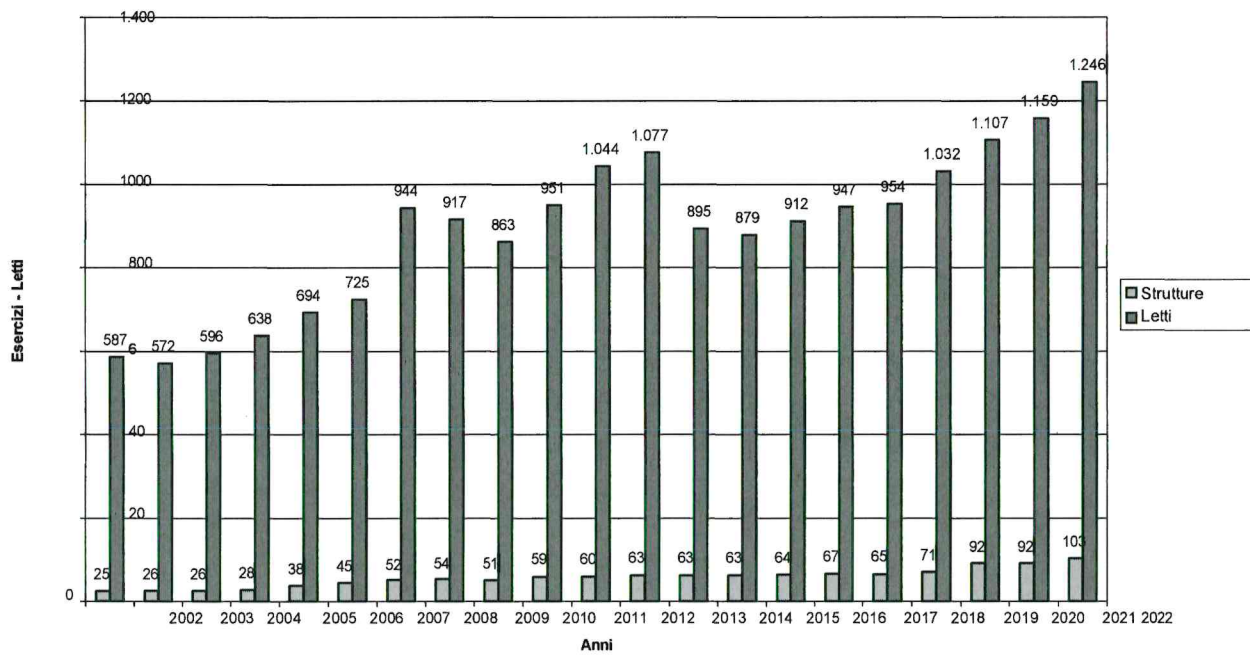


Figura 2:
Arrivi turistici nell'area ovadese e % della provincia di Alessandria dal 2006 al 2021

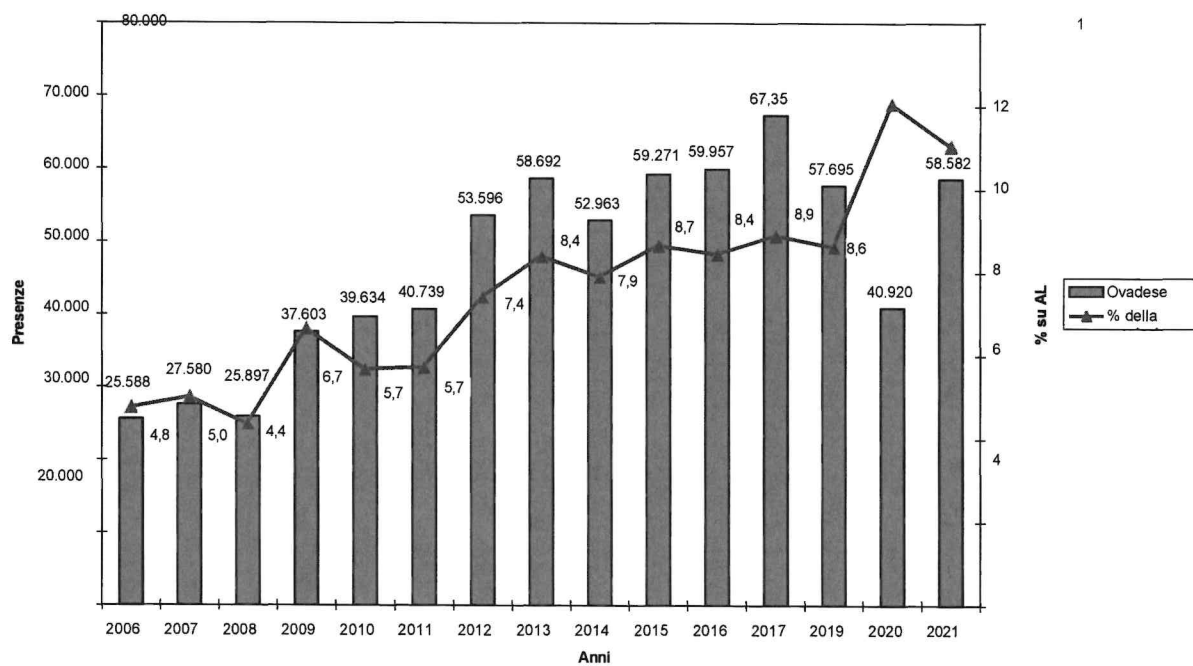


Figura 3:
Numero di turisti nella zona (Ovadese - Ovada) dal 2006 al 2021 (Dati %)

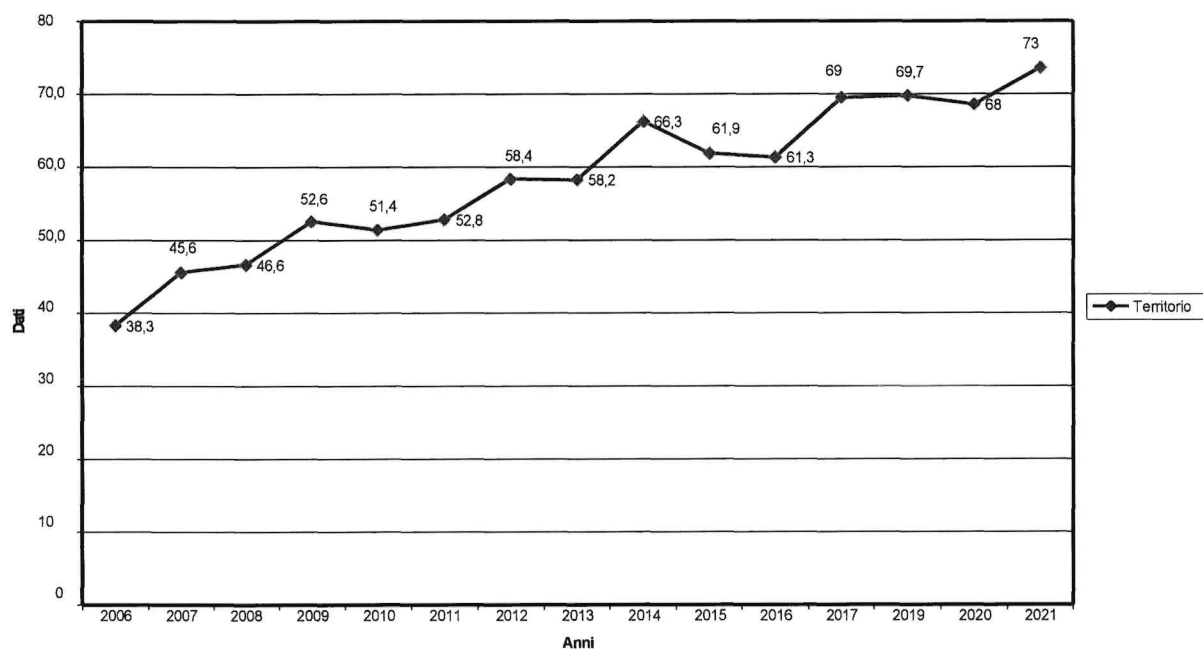
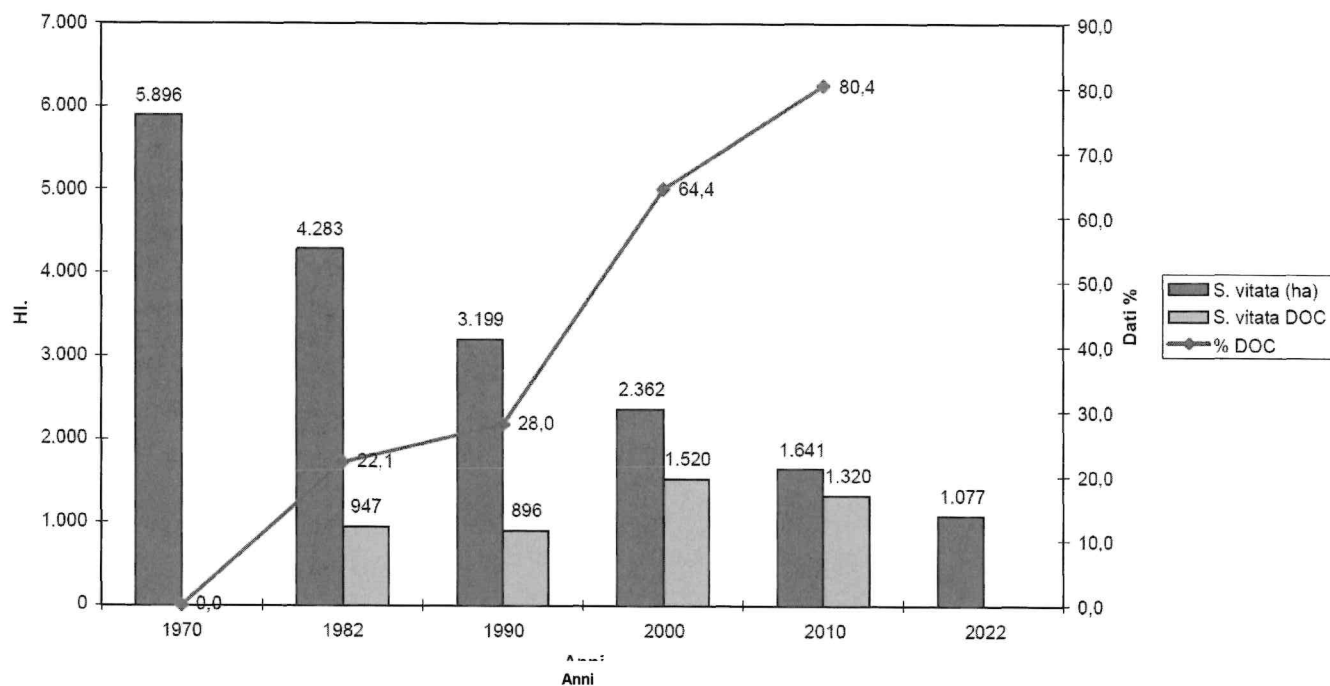


Figura 4:
Superficie vitata totale e superficie vitata DOC/DOCG nella zona di Ovada dal 1970 al 2022
 (dati assoluti e percentuali)



RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DI SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE APERTO

La sottoscritta Macciò Tiziana, residente nel Comune di Rocca Grimalda, in qualità di Presidente e portavoce del Comitato denominato "Rispettiamo il territorio" chiede che venga CONVOCATO SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE APERTO A TUTTA LA CITTADINANZA per la discussione delle problematiche relative alle autorizzazioni per la realizzazione in località Zerba dagli impianti della cosiddetta Fattoria Agrivoltaica "La Zerba".

Premesso che:

in data 07/03/2025 la Società REN 160 S.r.l., ha presentato alla Provincia di Alessandria istanza per l'autorizzazione all'installazione e all'esercizio di impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili, ai sensi dell'art.9 D.Lgs. 190/2024 e smi di tipologia di cui all'Allegato C, Sezione I, Punto 1a) impianti fotovoltaici di potenza pari o superiore a 1 MW e fino a 300 MW, avente le seguenti caratteristiche:

Impianto AGRIVOLTAICO:

Potenza massima (kWp): 10.337,6

Potenza in immissione (kW): 8.100

Produzione di energia elettrica annua (GWh/anno): 17,16

Superficie occupata dall'impianto (ha): 15,4 di cui occupata dai pannelli fotovoltaici (ha): 4,5874.

Ubicazione impianto

Comune di Rocca Grimalda (AL)

Strada Comunale Lovazzolo snc

Mappali: Foglio 2, p. 72, 73, 74, 78, 79; Foglio 3, p. 61, 186 (parte); Foglio 10, p. 568 (parte)

Coordinate: UTM 32 T - 472741,52 m E, 4950562,01 m N.

Considerato che:

il progetto presentato ha un elevato effetto dannoso dal punto di vista paesaggistico a causa dell'impatto visivo, luminoso e sonoro che nel futuro causerà un deterioramento sia a livello turistico, con conseguenze negative per le attività ricettive presenti, che residenziale della zona, nonché un impoverimento a livello ambientale, faunistico ed agricolo

Tutto ciò premesso

CHIEDENDO LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE IN SEDUTA APERTA, ANTICIPIAMO DI SEGUITO LA MOZIONE CHE VERRÀ PRESENTATA NELLA STESSA OCCASIONE:

Il Comitato "Rispettiamo il territorio" fa richiesta affinché il Consiglio oggi riunito prenda in carico le osservazioni di seguito elencate al fine di dare risposta alle istanze del Comitato costituito dai cittadini di Rocca Grimalda, riguardo la mobilitazione contro la realizzazione in località Zerba dagli impianti della cosiddetta Fattoria Agrivoltaica in progetto. Si chiede che il Consiglio si impegni a deliberare in tempi brevi sui seguenti punti:

- esprimere in sede di Conferenza dei Servizi, parere negativo all'approvazione del Progetto. Poiché il parere dovrà essere corredato da opportune osservazioni, si richiede che il comune si attivi, tramite i suoi uffici e/o avvalendosi dei professionisti indicati dalla regione, tramite il PNRR, per una valutazione della correttezza legale e del rispetto di tutti gli adempimenti di legge previsti;
- produrre una valutazione paesaggistica sul notevole impatto dell'impianto agrivoltaico, che tenga conto della vocazione turistica e residenziale della zona;
- produrre una valutazione dell'impatto visivo, luminoso e sonoro e anche dei possibili danni alla salute pubblica;
- di evidenziare come le opere di mitigazione proposte siano limitate e molto carenti soprattutto in termini di protezione visiva dell'impianto;

- di coordinarsi con il servizio tecnico del Comune di Ovada, il cui Sindaco risulta molto sensibile sul tema, per verificare se anche lo stesso Comune possa esprimere contestualmente la stesso parere negativo in Conferenza dei servizi;
- di aderire alla Consulta già operativa nel nostro territorio, così come già fatto dal Comitato, al fine di estendere la propria azione di sensibilizzazione anche ad altri Comitati e Comuni uniti dagli stessi obiettivi;
- di fare propria la mozione (che viene allegata) già approvata in toto da tutti i partiti e liste rappresentate dall'assemblea Provinciale di Alessandria, che in data 22 Maggio 2025 ha chiesto in maniera sintetica quanto segue:
 - che i territori non siano solo ascoltati ma che abbiano il potere reale di interrompere le procedure autorizzative in presenza di gravi rischi per il paesaggio e la destinazione agricola;
 - di far valere il condiviso obiettivo di salvaguardia del territorio da speculazioni inaccettabili che mettono in crisi i parametri economici e sociali dei nostri comuni.

Il Comitato auspica di collaborare altresì con il Comune al fine di realizzare uno studio analitico, da utilizzare nelle istanze debite, offerto da parte di alcuni cittadini affermati cattedratici, che intende dimostrare il depauperamento del valore dei terreni, degli alloggi e delle attività a seguito della installazione degli impianti agrovoltaici.

In ultimo il Comitato, sottolineando comunque l'importanza decisiva delle energie rinnovabili per l'ambiente nel rispetto dei progetti di limitazione dell'inquinamento atmosferico, di cui il fotovoltaico risulta decisivo, richiama i partecipanti ad impegnarsi nei seguenti obiettivi:

- rispetto della destinazione agricola dei nostri terreni, decisiva per il mantenimento dei parametri economici su cui si reggono con fatica le nostre comunità;
- obiettivo di salvaguardia del territorio da speculazioni inaccettabili che impattano sul paesaggio con conseguenze sull'attrazione turistica.

A questo fine richiedono alla Regione Piemonte ed alla Provincia di Alessandria, per le competenze rispettive, di impegnarsi a:

- supportare i piccoli comuni per aggiornare i propri strumenti urbanistici;
- proporre modifiche legislative e regolamentari a livello almeno regionale;
- promuovere modelli di energia rinnovabile realmente integrabili con il territorio (comunità energetiche).

Rocca Grimalda 14/07/2025

Il Presidente del Comitato "Rispettiamo il territorio"
Tiziana Macciò



Allegati: Mozione dall'assemblea Provinciale di Alessandria per la limitazione dell'installazione di impianti fotovoltaici / agrovoltaici nelle aree agricole.



Provincia di Alessandria

Mozione: limitazione installazione di impianti fotovoltaici/agrivoltaici nelle aree agricole

PREMESSA

Alla data la Provincia di Alessandria ha autorizzato **128 impianti fotovoltaici** a terra, con titolo rilasciato ai sensi del D.Lgs. 387/03 e s.m.i. dall'Ente, per un totale di **406,43 MW** e una superficie complessiva occupata di oltre **800 ettari (857,8)**.

A questi impianti vanno ad aggiungersi:

- **41 impianti fotovoltaici**, per un totale di ulteriori **873 MW** e una superficie aggiuntiva di **1288 ettari**, che sono attualmente in fase istruttoria - per l'acquisizione dell'AU ai sensi del D.Lgs. 387/03 e per alcuni dei quali (11) è in corso la contestuale acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale ministeriale - oltre a tutti gli impianti autorizzati/autorizzandi tramite PAS comunale dei quali, come precedentemente spiegato, ad oggi questo Ente non ha informazioni specifiche.
- **33 impianti produzione biogas/biometano per un totale di 82 MW**

La ripartizione prevista dal comma 2 dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021, disciplinata con DM Ambiente 21/06/2024, prevede che per la Regione Piemonte nell'anno 2025 siano raggiunti al 31/12 un totale di 1541 MW.

Seguendo quanto previsto dal citato DM Ambiente, ovvero comprendendo nel calcolo esclusivamente gli impianti a fonti rinnovabili di nuova costruzione entrati in esercizio dal 1° gennaio 2021 fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento realizzati sul territorio, la Provincia di Alessandria ha ad oggi autorizzato – solo con autorizzazione unica e quindi escludendo gli impianti autorizzati dai comuni con PAS - impianti fotovoltaici per circa **400 MW, che diventano 500 MW se aggiungiamo gli impianti a biometano/biogas**; se si considerano anche i procedimenti in corso, la cui durata è normata dal Decreto 190/2024, il totale al 31 dicembre 2025 salirà a circa 1360 MW (870 MW escludendo gli impianti in VIA nazionale) con una percentuale di contributo al raggiungimento degli obiettivi che va oltre l'80% per l'anno 2025.

Un totale di 169 impianti fotovoltaici (tra autorizzati e in fase istruttoria) per complessivi 2145 ettari, ai quali si sommano gli impianti autorizzati tramite PAS comunale, costituiscono un sacrificio per il territorio della Provincia di Alessandria eccessivo, al quale, con il solo ausilio della normativa vigente, non è possibile far fronte perché totalmente orientata alla liberalizzazione dell'installazione degli impianti FER anche a discapito dell'eccessivo utilizzo del suolo agricolo.

A tale proposito, nel rimanere in attesa dell'emanazione della norma regionale prevista dal D.Lgs. 199/2021 e dal DM Ambiente 21/06/2024, si riportano di seguito alcune proposte di approfondimento/suggerimenti finalizzati all'emissione di un documento regionali che tenga conto delle pressioni che il territorio Alessandrino ha già subito e in particolare del sacrificio di aree agricole caratterizzate da una classe di capacità di uso del suolo elevata (I e II).

PROPOSTE:

- CONFORMITA' DELLA NORMA REGIONALE FINALIZZATA ALL'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IDONEE CON LA REVISIONE DEL PTR:

Con D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024 la Giunta regionale ha adottato gli elaborati della Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (PTR).

In tale ambito la Regione ha più volte ribadito l'importanza del processo di minimizzazione del consumo di suolo "trovando un giusto equilibrio tra sostenibilità e uso razionale della risorsa suolo da un lato e crescita e sviluppo connessi alla necessità di cogliere le opportunità offerte da iniziative economiche di varia natura"

Regione stessa, nella stesura dell'aggiornamento del PTR, riconosce che la ricerca di questo equilibrio comporta "analisi, valutazioni e decisioni coerenti con le attuali politiche di contenimento del consumo di suolo, di contrasto alla dispersione insediativa, di tutela dei servizi ecosistemici e degli habitat naturali, e comportano necessariamente la definizione di una scala di priorità nelle azioni di governo del territorio e nelle scelte operate attraverso gli strumenti urbanistico-territoriali."

Gli obiettivi di minimizzazione del consumo di suolo si concretizzano fondamentalmente con gli articoli 26, 31 e 33 delle norme tecniche di attuazione come di seguito specificato:

L'art. 26, prevede che gli strumenti di governo del territorio individuino i territori vocati all'agricoltura, non solo in base alle classi di uso del suolo (I e II) ma anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di strutture e infrastrutture irrigue, di colture specializzate (territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine DOP, DOC, DOP, IGP e PAT), ovvero considerando vocati all'agricoltura anche i territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10% della superficie del territorio comunale

Per quanto detto, si richiede che la tutela introdotta dall'art. 26 venga naturalmente applicata anche in fase di individuazione delle aree idonee.

art. 31 consumo di suolo

Con questo articolo Regione ha inteso rafforzare il principio della conservazione del suolo quale risorsa non rinnovabile che concorre alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale, rurale e paesaggistico e che garantisce la fornitura dei servizi ecosistemici, definendo con maggiore chiarezza cosa si intenda per consumo di suolo.

La Regione stessa ha richiamato l'obiettivo del progressivo raggiungimento del consumo di suolo pari a zero in attuazione delle politiche dell'Unione Europea in materia di tutela e uso efficiente di tale risorsa.

In tal senso, alla luce dell'evoluzione tecnologica che sta pertanto all'installazione di impianti agri e fotovoltaici sempre di maggiori dimensione, **si richiede a Regione Piemonte di valutare con attenzione gli effetti della presenza di impianti fotovoltaici su aree agricole e di rivedere quanto previsto dalla DGR 4 aprile 2023, n. 2-6683 "Piano territoriale regionale (Ptr) di cui alla D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011. Norme tecniche di Attuazione: presa d'atto del documento "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – edizione 2021" [...]"**. Che al punto 1 dell'Allegato 2 prevede che gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile siano esclusi dal computo per il consumo di suolo, soprattutto per impianti di notevoli dimensioni.

A sostegno di quanto affermato anche la sentenza 6840/2024 della Corte di Cassazione che sancisce l'equiparabilità dei parchi fotovoltaici a beni immobili ai fini fiscali "[...] in quanto la connessione strutturale e funzionale tra il terreno e gli impianti è tale da poterli ritenere

sostanzialmente inscindibili, a nulla rilevando che astrattamente sono rimovibili e installabili in altro luogo [...].

In fine l'art. 33 richiama una pianificazione della localizzazione degli impianti fer, con particolare riferimento alle norme regionali di individuazione delle aree idonee, subordinata “alla specifica valutazione delle condizioni climatiche e ambientali che ne consentano la massima efficienza produttiva, insieme alla tutela e al miglioramento delle condizioni ambientali e il pieno rispetto delle risorse agricole, naturali e dei valori paesaggistici e di tutela della biodiversità del territorio interessato.” e prevede già in fase di pianificazione l'introduzione di indicatori che “contribuiscano a diminuire o, comunque a non incrementare le pressioni esercitate sulle diverse risorse ambientali definendo parametri prestazionali per la pianificazione locale”, aprendo di fatto la strada a una valutazione del cumulo degli interventi finalizzata a un miglior inserimento degli impianti di produzione FER nel contesto del territorio evitando un'eccessiva pressione in territori già pesantemente compromessi dal punto di vista della realizzazione di tali opere. **In tal senso si chiede a Regione di prevedere, soprattutto per le aree agricole, una superficie percentuale massima di occupazione dei terreni di classi di capacità di uso del suolo I, II e III oltre le quali non eccedere, prevedendo quindi per i territori particolarmente impattati una soglia massima di occupazione delle aree agricole e la conseguente assenza di aree idonee.**

- CONFORMITA' DELLA NORMA REGIONALE FINALIZZATA ALL'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IDONEE all'art.7 comma 2 del DM Ambiente 21/06/2024

Il suddetto decreto prevede che venga privilegiato, nella fase di individuazione delle aree idonee da parte della regione Piemonte, “l'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, nonché di aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica, e verificando l'idoneità di aree non utilizzabili per altri scopi, ivi incluse le superfici agricole non utilizzabili” anche in considerazione della disponibilità delle infrastrutture di rete.” Sempre in considerazione del considerevole numero di impianti già presenti sul nostro territorio si **richiede a Regione Piemonte una maggiore attenzione a questi aspetti e l'introduzione di vincoli urbanistico/edilizi da inserire nei piani regolatori e nei regolamenti comunali, finalizzati all'introduzione di un obbligo di sfruttamento preliminare delle aree già degradate o delle superfici coperte (con particolare riferimento alle aree industriali, artigianali, commerciali, logistiche...), come alternativa all'utilizzo dei terreni agricoli, soprattutto in quei territori ove la presenza di impianti fotovoltaici a terra ha già notevolmente impattato il territorio.**

A tal proposito si rammenta il progetto avviato con regione Piemonte relativamente alla georeferenziazione delle aree dismesse Regione, avviato con DGR 3 agosto 2023, n. 2-7376, e portato a termine nel 2024 con l'ausilio dei tecnici PNRR tramite il progetto 1000 esperti per la Regione Piemonte

Di fatto è possibile affermare che Regione Piemonte disponga già, tramite le proprie strategie di pianificazione territoriale, degli strumenti adeguati per la stesura di una norma per l'individuazione delle aree idonee che tenga conto dei diversi fattori di pressione ai quali in territorio è sottoposto, limitando il più possibile lo sfruttamento delle aree agricole e l'occupazione delle stesse

Tutto ciò premesso:

IL CONSIGLIO PROVINCIALE:

Chiede alla Regione Piemonte che nell'ambito della stesura della norma prevista per l'individuazione delle aree idonee tenga conto delle seguenti proposte:

- tutela dei territori vocati all'agricoltura introducendo il divieto di installazione di impianti fotovoltaici e agrivoltaici nelle aree agricole di classi di capacità d'uso del suolo I, II e III, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10% della superficie del territorio comunale, nelle aree con presenza di strutture e infrastrutture irrigue, nelle aree oggetto di colture specializzate. Divieto di installazione nelle aree con vocazione tartufigena, nelle ZPS e delle Aziende Faunistiche Venatorie;
- perseguimento dell'obiettivo europeo di conservazione del suolo quale risorsa non rinnovabile e del patrimonio naturale, rurale e paesaggistico rivalutando quanto previsto dalla DGR 4 aprile 2023, n.2-6683 relativamente al consumo del suolo;
- individuazione delle aree idonee subordinata alla tutela e al miglioramento delle condizioni ambientali e al pieno rispetto delle risorse agricole, naturali e dei valori paesaggistici e di tutela della biodiversità del territorio interessato, subordinando l'idoneità dell'area a una valutazione del cumulo degli interventi, prevedendo quindi per i territori particolarmente impattati una soglia massima di occupazione del suolo e la perequazione territoriale per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, prevedendo l'assegnazione ad ogni provincia una quota massima di energia da produrre, calcolata in base alla superficie territoriale di ciascuna provincia, rispetto al target complessivo assegnato alla Regione, oltre la quale non sono più individuate aree idonee sul territorio;
- introduzione di vincoli urbanistico/edilizi da inserire nei piani regolatori e nei regolamenti comunali, finalizzati all'introduzione di un obbligo di sfruttamento preliminare delle aree già degradate o delle superfici coperte (con particolare attenzione a quelle in amianto e alle aree industriali, artigianali, commerciali e logistiche), come alternativa all'utilizzo dei terreni agricoli, soprattutto in quei territori ove la presenza di impianti fotovoltaici/agrivoltaici a terra ha già notevolmente impattato il territorio.

PROGETTI IN ITINERE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

- Adeguamento delle linee guida PAS alla recente normativa
- georeferenziazione degli impianti fotovoltaici autorizzati con PAS comunale (a completamento dell'esistente data base degli impianti autorizzati con procedura provinciale)
- valutazione del cumulo degli interventi attraverso uno strumento univoco che consenta un "calcolo" dell'effettivo impatto dell'opera riferito alla situazione esistente nell'area interessata dell'impianto fotovoltaico.

Rocca Grimalda: l'agrivoltaico deve essere fatto bene!

Legambiente dell'Ovadese e valì Orba e Stura OdV ETS

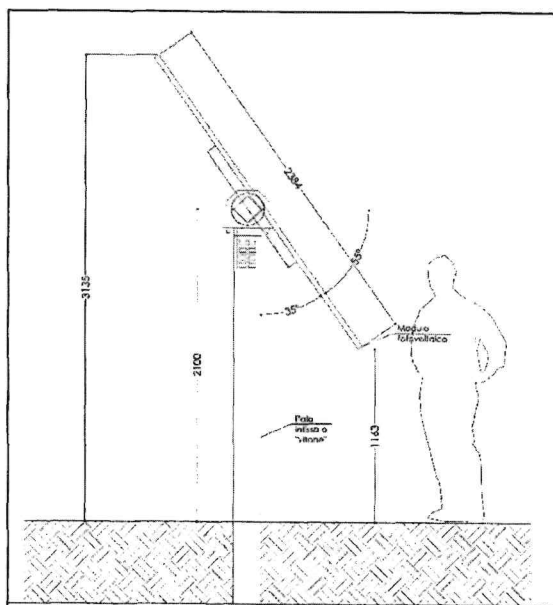
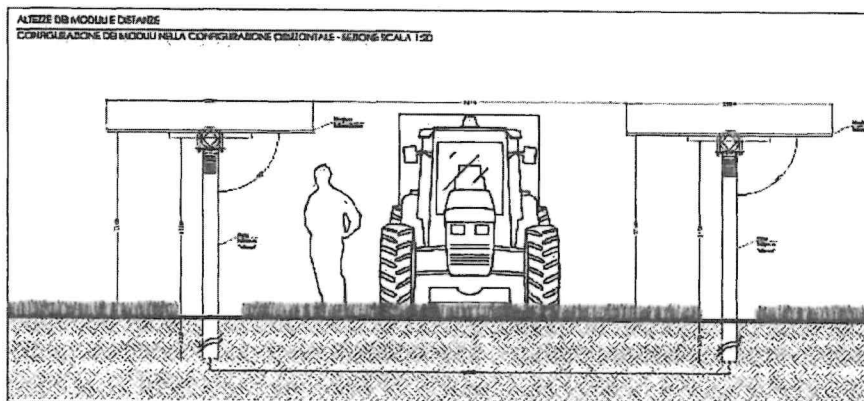
In generale, si deve tener conto sia della giusta esigenza di fare molti impianti fotovoltaici per poter abbandonare in fretta le fonti fossili, sia della giusta esigenza di farli "bene", cioè nel modo più razionale e con il minore impatto.

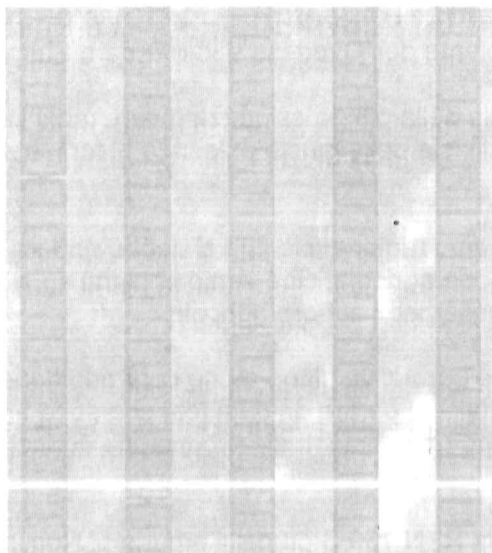
Nel caso delle aree agricole riteniamo ragionevole che si debba andare solo verso progetti fotovoltaici realmente integrati con la produzione agricola, cioè verso impianti agrivoltaici fatti bene, che possono rappresentare anche una opportunità per il settore agricolo.

Anche se, in attesa che le svariate normative siano meno contraddittorie, sarebbe bello che tutti i tetti fossero riempiti di pannelli fotovoltaici, a partire da quei tetti che sono ancora in eternit, riteniamo che gli impianti agrivoltaici che consentono una contestuale produzione agricola duratura e lungimirante siano condivisibili.

L'impianto agrivoltaico proposto da REN 160 S.r.l. nel Comune di Rocca Grimalda, anche confrontato con progetti simili, appare come poco idoneo a consentire lo svolgimento della classica attività agricola, a causa della poca elevazione dei pannelli da terra e della insufficiente distanza fra le file, specie se si considera che la vita dell'impianto sarà ultraventennale e che nel frattempo la tipologia di coltura potrebbe modificarsi.

In particolare, riteniamo che, per salvaguardare la capacità produttiva del terreno, i pannelli dovrebbero essere collocati ad un'altezza di metri 3 (anziché 2,1) e che la distanza tra le file dovrebbe essere maggiore di metri 8 (anziché 6,0)





Questo consentirebbe anche una maggiore rispondenza alle linee guida vigenti in materia, compresa la garanzia di conservazione del reddito agricolo che ora appare in alcune ipotesi ottenuta surrettiziamente.

D) Valore della produzione (€):

	Annata					
Coltura	2020	2021	2022	2023	2024	MEDIA
Prato polifita	9.427,60	10.792,60	6.745,38	7.426,81	0,00	6.878,48
Miscugli per pronubi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	

Conclusioni

Si ritiene necessaria una revisione progettuale, anche attraverso un confronto pubblico al quale le scriventi associazioni si rendono disponibili a partecipare attivamente.

Rocca Grimalda. 23 luglio 2025

Legambiente dell'Ovadese e val di Orba e Stura OdV ETS

Nicola Sericani